

Catalogo

Abbreviazioni

Alt. altezza
Diam. diametro
Lungh. lunghezza
Largh. larghezza
Spess. spessore
Max. massima
Min. minima
Tot. totale
Inv. numero d'Inventario

Le misure riportate nelle schede si intendono sempre in centimetri.
Le collezioni dei privati, ad eccezione della Collezione Maiorca, sono state distinte, mediante le iniziali dei proprietari, per espresso desiderio degli stessi, nel rispetto del diritto alla *privacy*.



Collezionismo storico



1. Amphoriskos

Provenienza ignota
Vetro biancastro e bruno-violaceo. Modellazione su nucleo. Parzialmente ricomposto: riadesa porzione del corpo, scalfittura sull'orlo e privo del puntale
Alt. 8,3; diam. orlo 2,6; diam. max. 4,5
Fine VI - inizio V sec. a.C.
Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»
Inv. 18181

La decorazione è di colore bruno-violaceo su fondo biancastro: filetto sull'orlo, banda sulla spalla e linee orizzontali e parallele sulla parte inferiore del corpo, motivo a zig-zag sulla parte mediana del ventre. (G.S.)

Bibliografia: Spanò Giammellaro 1974, p. 33, n. 9, tav. II, 4; Merra, Sarà 2002, p. 24, n. 1; Spanò Giammellaro 2004, p. 66, n. 57, tav. XIV.

2. Aryballos

Provenienza ignota
Vetro blu, giallo e turchese. Modellazione su nucleo. Parzialmente integro, privo di piccola porzione dell'ansa, abrasioni sulla superficie e colori alterati
Alt. 6,05; diam. orlo 2,85; diam. max 5,1
V sec. a.C.
Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»
Inv. 18190

La decorazione è di colore giallo e turchese su fondo blu: filetto turchese sull'orlo, motivo a zig-zag giallo e turchese sulla parte mediana del ventre racchiuso tra linee orizzontali e parallele in giallo e turchese sulla spalla e sulla parte inferiore del corpo. Piccole anse ad «S» in turchese. (G.S.)

Bibliografia: Spanò Giammellaro 1974, p. 37, n. 19, tav. II, 4; Merra, Sarà 2002, pp. 24-25, n. 3; Spanò Giammellaro 2004, p. 66, n. 59, tav. XV.

3. Arpocrate

Provenienza ignota
Bronzo. Fusione piena Integro. Patina verde scuro sulla superficie
Alt. 9; largh. 3,6
II-I sec. a.C.
Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»
Inv. 8161

La divinità è rappresentata come un fanciullo nudo e gradiente in prospettiva frontale. La testa è lievemente girata verso destra, appoggia l'indice della mano destra alle labbra mentre con il braccio sinistro, portato dietro la schiena, si copre le natiche. Sulla testa, i capelli fluenti sono trattiene, in alto, dal *nodo di Horus*. (G.S.)

Bibliografia: C. Di Stefano 1975b, p. 6, n. 5, tav. I.

4. Fregio fittile di decorazione architettonica

Provenienza ignota
Argilla non depurata; formatura a stampo da matrice, decorazione cromatica a secco. Mediocre; scheggiature e abrasioni diffuse, tracce di ingobbio e di decorazione policroma
Alt. 21,4; largh. 43
Produzione ellenistica
II-I sec. a.C.
Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»
Inv. 49555

Lastra di rivestimento frontonale da interpretare come elemento modulare di un fregio architettonico continuo. Impasto di colorazione rossastra assunta in atmosfera ossidante, ricoperto da un'ingubbiatura sottile applicata a pennello; si mantengono deboli tracce dell'originaria policromia in giallo e azzurro. Forma a tegola piana con margini laterali alzati ad angolo retto; margine superiore delimitato da una cornice ad ovoli rilevati; un listello in basso funge da piano di posa per il rilievo figurato che si sviluppa nella fascia centrale, costituito da un corteo di tre piccoli Eroti alati che si muovono a destra, sostenendo in alto una lunga ghirlanda di fiori e frutta.

Esempio di decorazione di parete interna di edifici, la lastra ripropone uno dei motivi iconografici classicheggianti di gusto neoattico, con elementi vegetali e figurine isolate, che sarà maggiormente usato dall'arte romana nel repertorio figurativo dei sarcofagi a festoni. (A.C.)

Bibliografia: Walters 1903 p. 383; Amelung 1908 nn. 426, 428, 443; Pallottino 1940 p. 74 sgg; Fallico 1982 p. 50; Tusa 1995 pp. 77, 94.



5. Cigno

Provenienza ignota

Bronzo. Fusione piena. Ritocchi a crudo. Integro, patina verde scuro sulla superficie. Occhi di riporto

Alt. 5,4; largh. 2,2

Età ellenistico-romana

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 8337

L'uccello, in posizione di riposo, poggia sulle zampe unite che s'intravedono al di sotto delle ali aderenti al corpo; la coda è a ventaglio, il capo e il lungo collo sinuoso sono accostati al petto. Trattini verticali e punti incisi suggeriscono il piumaggio. (G.S.)

Bibliografia: C. Di Stefano 1975b, p. 82 n. 144, tav. XXXI.



6. Ritratto virile raffigurante Ermarco

Roma, mercato antiquario

Marmo bianco

Composto di una parte originale e parti di restauro. Abrasioni superficiali, scheggiatura al mento

Alt. 45; lungh. 32; largh. 21

Età romana imperiale, da originale greco del III sec. a.C.

Rielaborazione XVIII sec.

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 51888

L'opera è composta di tre parti distinte: due formano la testa, l'altra l'erma. La parte sinistra della testa e il busto sono stati scolpiti per ricomporre e ricondurre all'unità il rilievo originale mutilo.

Il frammento originale comprende l'orecchio destro, gli occhi, la bocca delimitata dai baffi ricadenti, gran parte dei capelli dalle ciocche corte e ondulate e della barba curata e ben composta, una porzione del collo; il naso riadeso è di restauro. Il lato sinistro, qualitativamente scadente, riproduce quello di destra differenziandosi nella composizione dell'orecchio. Il busto reca incisa in basso l'iscrizione in greco ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΣ. Il reperto pervenuto come ritratto di Metrodoro e ritenuto tale secondo l'interpretazione offerta dall'iscrizione, è stato analizzato e pubblicato da Bonacasa, in linea con la tesi di Adriani, come ritratto del filosofo e allievo di Epicuro, Ermarco. Le raffigurazioni dei tre filosofi hanno spesso molti tratti in comuni. Stilisticamente il rilievo è affine ad altre nove repliche del tipo cosiddetto di Callimaco o di Apollonio Rodio. Tutte rinviano ad uno stesso prototipo che potrebbe riferirsi al filosofo Ermarco.

L'identificazione del prototipo di queste repliche proposta da Adriani, appare un'ipotesi plausibile, ma solo parzialmente verificata. (A.B.)

Bibliografia: Arndt-Amelung 1895, p. 51, n. 559b; Smith 1904, p. 134 n. 1835 tav. XI, p. 141 n. 1854 tav. XIX; Hekler 1912, p. 101 sgg., Lippold 1912, p. 65 sgg., fig. 12; Stuart Jones 1912, p. 254 n. 87 tav. 60; Laurenzi 1941, p. 117 sgg., nn. 65-67; Schefold 1943, p. 128 n. 1; Adriani 1950, p. 160 sgg., fig. 5, tavv. XVIb, XVIIa-b; Felletti Maj 1953, p. 29, n. 36; Giuliano 1960; Arias 1960; Giuliano 1961; Bonacasa 1964, p. 11 sgg., n. 12; Richter 1984, p. 129 sgg.; Schroder 1993, p. 84 sgg.

7. Statua virile raffigurante il dio Hermes

Roma, dal mercato antiquario

Marmo bianco a grana fine, marmo alabastrino, marmo venato di grigio

Restaurata in antico, composta da parti originali e parti di restauro collegate e rese solidali internamente tramite perni metallici e stucco. Naso lacunoso, scalfitture e abrasioni diffuse, un'integrazione in marmo al gluteo sinistro, una lacuna all'inguine

Alt. 94, lungh. 34, largh. 24

Copia romana presumibilmente del I sec. d.C. di un tipo greco del V sec. a.C., rielaborazione del XVIII sec.

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

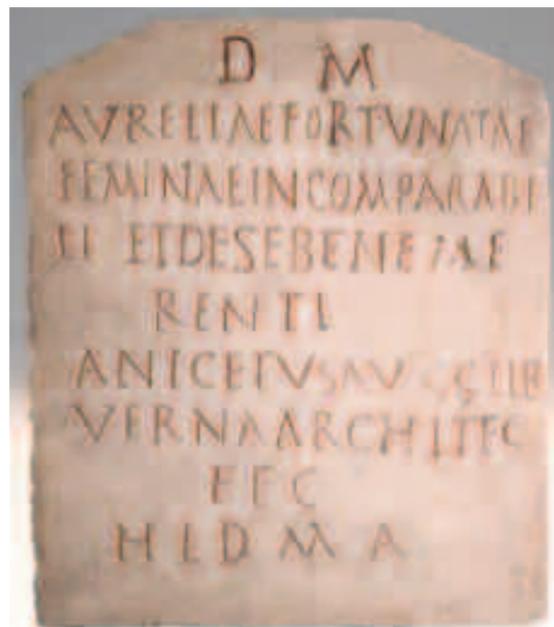
Inv. 8568

La scultura raffigura un Hermes nudo, stante, dai lineamenti giovanili, il braccio destro piegato nell'atto di racchiudere in mano una borsa; la figura insiste sulla gamba destra sostenuta da un pilastro che riproduce un fusto di palma; la gamba sinistra è flessa e mossa in avanti; sulla testa, rivolta a destra, è posto un copricapo a calotta dal quale fuoriescono alcuni riccioli che incorniciano il volto; il braccio sinistro, disteso lungo il fianco e di poco scostato dal corpo, è leggermente piegato. Il rilievo appare composto di parti originali risalenti all'epoca romana e di altre di epoca settecentesca, aggiunte per integrare le parti mancanti e completare l'opera.

Affine al torso, sicuramente originale, sembra il materiale costitutivo della testa, anche se apparentemente di grana più grossa. Il collo e le braccia presentano caratteristiche simili tra loro, ma non del tutto uguali a quelle del torso. Completamente diverso il marmo (quasi alabastrino) della mano sinistra e del puntello di sostegno fissato alla coscia (nella raffigurazione riprodotta dal Reinach, l'Hermes è privo di questa mano e del puntello, gli stessi risultano mancanti in una vecchia foto di archivio del museo). La parte inferiore della statua si discosta per tecnica e materiale dalle altre parti ricongiunte. (A.B.)

Bibliografia: Amelung 1903 n. 450, n. 589; Reinach 1904 III, p. 41, n. 5; Paribeni 1953 n. 28; Mansuelli 1958 n. 159; LIMC 1986 II 1-2, Ares 23; III 1-2, Diomedes I 38a, Eros 77; Kreikenbom 1990 I5, V6, V7; Beck-Bol 1993 pp. 55, 169, 219; Moon 1995 p. 104; Leonardi 2000 p. 99 sgg. fig. 3.





8. Lastra funeraria con iscrizione latina

Roma, recuperata nel 1788 nella Vigna Codini, presso il sepolcro degli Scipioni

Marmo bianco. Integra. Scheggiature sui bordi

Alt. 36,7; largh. 30,7; spess. 2,7

II-III secolo d.C.

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 3607

Lastra di forma poligonale disposta verticalmente con iscrizione, con lettere campite in rosso, in campo libero.

D(is) M(anibus) /

Aureliae Fortunatae /

feminae incomparabi /

li et de se bene me /

renti

Anicetus Aug(ustorum) lib(ertus) /

verna architec(tus) /

fec(it) /

h(uc) l(oco) d(olus) m(alus) a(besto)

Il liberto imperiale e architetto, *Aniceto*, dedica alla memoria della defunta moglie *Aurelia Fortunata*. (G.S.)

Bibliografia: Bivona 1970, p. 111, n. 107, tav. LVIII.



9. Urna funeraria con coperchio con iscrizione latina

Roma, recuperata nel giardino del sig. Cremona presso S. Pietro in Vincoli

Marmo bianco. Completamente ricomposta. La decorazione a foglie di edera è restaurata con integrazioni moderne

Urna: alt. 36,3; lungh. 35,4; largh. 52,5. Coperchio: alt. 9,5;

lungh. 49,5; largh. 33,2

Prima metà III secolo d.C.

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 3719

Urna «a cassetta» di forma rettangolare decorata con fregio continuo di foglie d'edera su uno zoccolo modanato e decorato con fregio continuo di perle e fiori di loto capovolti. Sulla fronte è l'iscrizione, entro tabella modanata; ai margini della cornice, palmette e rosette. Sui lati corti, grande scudo con lance. Coperchio a doppio spiovente decorato con ghirlanda e festone, motivo ad onde e alle estremità maschere acroteriali.

D(is) M(anibus) /
C(aio) Cesennio Se /
neconi c(centurioni) c(ohor(tis) II /
pr(aetoriae) p(iae) v(indicis) exercitator /
equitum pr(aetorianorum) fecit C(aius) Ce /
sernius [sic] S(onsius) live /
rtus et heres atfer /
ente S(otico) a Brit{t} /
an(n)ia

I resti del centurione *C. Senecione*, morto in Britannia a capo della II coorte pretoria vennero riportati a Roma dallo schiavo *Zotico*. L'urna fu preparata dal liberto *C. Cesennio Dionisio*. Segni di interpunzione triangolari. Alcune lettere invadono la cornice. (G.S.)

Bibliografia: Bivona 1970, p. 181, n. 219, tav. CVI.

Bibliografia: Bivona 1970, p. 181, n. 219, tav. CVI.



10. Satiro

Provenienza ignota

Bronzo. Fusione piena. Ritocchi a crudo. Integro. Patina brunastra, corrosione sul piede sinistro e sulla superficie

Alt. 12,1; largh. 9

XVI secolo

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 8191

Satiro stante e gradiente, trasporta sulla spalla sinistra un'anforetta che sorregge con il braccio destro, sollevato sulla testa, mentre con la sinistra tiene la parte inferiore del contenitore. (G.S.)

Bibliografia: C. Di Stefano 1975b, p. 147 n. 389, tav. LVII; per il tipo cfr. Kekulé 1884, p. 25, fig. 60 (terracotta da Siracusa).



11. Busto maschile raffigurante personaggio imperiale

Provenienza ignota

Marmo bianco-grigio; base in breccia rossa. Integro; qualche abrasione

Alt. 39 (con la base)

Bottega di copisti del XVIII sec. - copia di un prototipo romano

della prima decade del III sec. d.C.

Palermo, Museo Archeologico Regionale «A. Salinas»

Inv. 51889

Il piccolo busto è scolpito in un marmo bianco venato di grigio ben levigato e patinato; la base è ottenuta da un blocco di marmo rosso brecciato, sagomato a modanature curvilinee. Raffigura un giovane uomo dalla testa leggermente rivolta a sinistra. Il volto glabro è fortemente tondeggiante, con occhi sporgenti e mento prominente; naso e bocca risultano di proporzioni sotto-dimensionate; le sopracciglia non sono lavorate ma solo sommariamente accennate; le orecchie sono schiacciate. La testa, di forma massiccia, si salda su di un collo vigoroso; i capelli sono tagliati a corte ciocche disposte piatte e ben distinte. Il giovane indossa sulla tunica una semplice lorica con accollatura quadrata, arricchita da una fascia decorata a motivi spiraliformi e da un *paludamentum* ad ampie pieghe, fermato da una borchia. Stilisticamente l'opera presenta caratteri eterogenei, che compongono insieme la ricerca pittorica del periodo antoniniano e la convenzionalità dei busti dell'età dei Severi. L'iconografia è riconducibile al tipo giovanile di Geta. La tecnica di lavorazione e la cifra stilistica espressa sembrano collegare l'opera alla riproduzione seriale di esemplari tratti dall'antichità romana che tanta parte ebbe sul mercato antiquario dell'Urbe nel XVIII secolo. (A.C.)

Bibliografia: Bernoulli 1894 p. 47 sgg.; Budde 1951; Felletti Maj 1953 pp. 129-130 n. 255; Bonacasa 1964 p. 107 n. 138; Saletti 1967 pp. 44-50; Bonacasa Carra 1977 pp. 25-30 tavv. XIII-XIV; Wilson 1990.



1. Bicchiere tronco-conico

Provenienza ignota
 Argilla color arancio chiaro. Qualche lieve scalfitura;
 vernice a tratti evanida
 Alt. 9, diam. orlo 10,5; diam. base 4
 Prima Età del Bronzo, cultura Naro-Partanna
 Fine III millennio a.C.
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 8838 / inv. Jud. 2344

Vasca tronco-conica a base piana; ansa a nastro verticale con prolungamento ad appendice asciforme fin quasi all'orlo arrotondato. Decorazione a vernice bruno-nerastra: tra due filetti sopra e due sotto, alternati a bande verticali, tre pannelli verticali riempiti con motivo a reticolo, un pannello con motivo a zig-zag, due pannelli con motivo a reticolo. Motivo a reticolo sull'ansa esternamente.

Si tratta di una forma particolare nell'ambito della produzione ceramica della Prima Età del Bronzo, pertinente alla Cultura di Naro-Partanna. È caratterizzata, oltre che dalla sua decorazione, dalla particolare forma dell'ansa con la sua appendice asciforme, giustificabile come imitazione di prototipi metallici, che non sono conosciuti. Tale classe di vasi è particolarmente diffusa nell'area del Belice, mentre è piuttosto rara nella Sicilia Centro-Orientale, dove è segnalata oltre che a Naro e nella tomba di Pietralonga, anche a Valsavoja (Tusa 1992).
 Inedito (M.M.)

2. Tavoletta con otto oggetti di vario uso

A: Lama
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Selce bionda, ritocchi laterali. Rotta alla punta
 Lungh. 7, largh. 1,7
 Inquadrabile nella prima età del bronzo
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311

B: Lama
 Lentini
 Selce rossastra. Rotta alla punta
 Lungh. 20,8, largh. max. 3
 Prima età del bronzo
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311
 Lama in selce rossastra, con parte di codolo di attacco.

C: Lama
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Selce bionda. Rotta
 Lungh. 16,5, largh. 3,6
 Inquadrabile nella prima età del bronzo
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311

D: Lama
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Selce bionda. Rotta
 Lungh. 11,5, largh. 3,3
 Inquadrabile nella prima età del bronzo
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311

E: Vago di collana
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Pietra
 Alt. 1,7, diam. 3
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311
 Vago di collana (?) in pietra, di forma cilindrica, con foro irregolare.

F: Elemento di decorazione
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Pietra
 Alt. 2, diam. 2
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311
 Elemento di decorazione, forse un vago di collana in pietra, di forma cilindrica, irregolare, più larga in un lato, con foro irregolare.



G: Elemento di decorazione
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Pietra
 Alt. 1,8, diam. 1,7
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311
 Simile alla precedente ma più regolare.

H: Elemento in pietra
 Palazzolo Acreide e dintorni
 Pietra
 Lungh. 4,5, largh. 2
 Lentini, Museo Archeologico
 Inv. 9860 / inv. Jud. 2311
 Elemento in pietra, di forma approssimativamente ovale
 Inedito (M.M.)

Bibliografia: per i pendagli cfr. Adamo 1989; per altri esemplari Albanese 1988-89, pp. 279-280. L'uso della pietra, come pure dell'osso, deve avere lunga tradizione, dal neolitico all'età dei metalli fino al bronzo recente cfr. Orsi 1901 p. 264.



3. Anfora

Provenienza ignota

Argilla color rosa scuro con ingobbio color avorio; vernice bruna a tratti rossastra. Qualche lieve scalfitura; lacunoso il colletto e l'orlo

Alt. 25,5; diam. max 22; diam. colletto 16; diam. piede 8

Il metà IX-terzo quarto VIII a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 8901 / inv. Jud. 2345

Corpo globulare alquanto schiacciato: colletto piuttosto alto, svasato, con orlo appiattito verso l'interno; due ansette a nastro verticale sul punto di massima espansione, base piana. Sull'orlo, internamente, serie di tratti; sul colletto, fasce e filetti; fasce orizzontali sulle anse; sul punto di massima espansione, sei fasce irregolari; nella metà superiore del corpo pannelli delimitati da fasce verticali e decorati all'interno da fasce a tremolo, oblique su un lato e sull'altro fasce a tremolo ed una sorta di reticolo. Tratti verticali nella parte inferiore del corpo.

Inedito (M.M.)

Bibliografia: per il tipo Trombi 1999, Tipo 04 a, pp. 284-285, p. 288, tav. LXXXV, 1, tav. XC, 1, 4, 25, 26. È la variante apoda del tipo ad anse verticali. Particolarmente interessante la sintassi decorativa: le fasce poste sul punto di massima espansione e quelle sia nella metà superiore che inferiore ne esaltano la tettonica e la rotondità della forma.



4. Coppa

Provenienza ignota

Argilla color beige-rosato. Integra, lievi incrostazioni biancastre
Alt. 7; diam. max 11,8; diam. piede 4

Produzione locale, imitazione di prototipi protocorinzi

Metà VII - metà VI secolo a.C. ca.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 4050 / inv. Jud. 2427

Vasca approssimativamente tronco-conica; orlo verticale; due anse pressoché orizzontali; piede a disco. Vernice bruno-nerastra diluita: vasca verniciata sia all'interno che all'esterno; pannello tra le anse risparmiato; filetti orizzontali sul labbro sia all'interno che all'esterno. Inedito (M.M.)

Bibliografia: si tratta di un tipo di coppa di tradizione protocorinzia, che a sua volta si collega alle coppe c.d. di Thapsos. Esempi analoghi provengono da Megara Hyblaea (Vallet, Villard 1964 p. 144, tav. 125,3 e 4, Tipo III - Tipo IV del Protocorinzio); da Gela (Adamesteanu, Orlandini 1960, p. 120, fig. 2,3, dal pozzo 1 con materiali del terzo quarto del VII a.C.) e da Siracusa, T. 158 del Fusco (Hencken 1958, p. 262, tav. 62, fig. 16 a, b) del terzo quarto del VII a.C. Sono più comuni i tipi con vasca verniciata e labbro dipinto e non a filetti come in questo caso, con lo spazio tra le anse risparmiato, come in esemplari di Monte Casasia e Monte S. Mauro (Frasca 1994-1995, p. 542, in particolare fig. 185, n. 327 e Frasca 2001, p. 15, T. 164,28 e 29, fig. 37).



5. Kantharos

Provenienza ignota

Bucchero etrusco. Ricomposto con piccole lacune al piede
Alt. 12 max., 8,2 all'orlo; diam. orlo 13,8; diam. piede 6

Tipo Rasmussen 3 e

Ultimo quarto VII - metà VI sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 4166 / inv. Jud. 2682

Vasca profonda con carena nella parte inferiore; anse a nastro verticali sopraelevate rispetto all'orlo; piede svasato. Dentelli sulla carena e tre filetti orizzontali incisi sull'orlo all'esterno. Si tratta di una forma molto diffusa sia nel Lazio che in Etruria centrale e meridionale e presente anche in Sicilia non solo in ambito costiero. Proprio l'ampia diffusione in ambito mediterraneo ha fatto pensare ad una sua utilizzazione come «merce di ritorno» anche di mercanti non Etruschi. Inedito (M.M.)

Bibliografia: Rasmussen 1979, pp. 104-106, tavv. 31-32; Gras 1985, pp. 530-548; Gatti, Ruffo 1994-1995, pp. 5-64, ma soprattutto pp. 43-49; Vassallo 1999, pp. 180-191, fig. 186; Albanese Procelli 2005, pp. 313-316.



6. Tavoleta con 16 oggetti in bronzo

A: Spillone

Provenienza ignota
Bronzo, capocchia rotta
Lungh. 16,5; diam. 3,5
VII-VI sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947

Spillone con capocchia discoidale con sporgenza superiore; due rigonfiamenti approssimativamente biconici tra filetti e sporgenza quadrangolare.

B: Spillone

Provenienza ignota
Bronzo, privo della punta, capocchia rotta
Lungh. 13; diam. 3,5
VII-VI sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947

Spillone bronzeo, con capocchia discoidale; due rigonfiamenti globulari schiacciati ed uno quadrangolare. Si tratta di spilloni bronzei presenti, come anche esemplari in argento o ferro, in contesti di epoca arcaica sia a Siracusa che Megara Hyblaea. Orsi-Cavallari 1892 (Megara); Orsi 1893 e 1895 (SR Fusco); Id. 1913a; Id. 1925 (SR Giardino Spagna); Cultrera 1943 (SR Giardino Spagna). Il tipo sembra essere pertinente all'ambito peloponnesiaco. Cfr. Jacobsthal 1956 tipi orientalizzante 1 e 2 pp. 20 sgg., Hencken 1958, pp. 259-276, tavv. 56-71, vicini sono gli esemplari da T. 366, p. 262, fig. 60 - terzo quarto VII a.C. - e T. 108, p. 262, fig. 62 (Terzo quarto VII a.C.). Gunbabin 1962, pp. 172-173, tavv. 74-76; BCH 122, 1998, p. 779 fig. 90. Per esemplari rinvenuti

in contesti più tardi cfr. la tomba V di Monte Casasia (fase IB Frasca 1994-95 p. 487). Interessante è un esemplare con globetti dalla tomba 6 di Monte Bubbonia¹, esposto nel Museo Archeologico di Caltanissetta (Pancucci 1976-1977 p. 473 tav. LV, 3-6). Tale contesto farebbe pensare ad una forma di tesaurizzazione di oggetti di pregio in tale ambito.

C: Frammento di fibula

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 3,2; largh. 2,4
735/730 - primo quarto VII sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Arco di fibula bronzea, di forma ovale, ampia con, probabilmente, due appendici laterali. Tipo a navicella o *a sanguisuga sottile inornata* tipo *Finocchito*. Per il tipo cfr. Lo Schiavo 1993 pp. 245-246 fig. 66. Una «fibula a bastoncini riferibile alla cultura del Finocchito» è menzionata in Di Bartolo 1996-2004: 131.

D: Elemento bronzeo

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 4; largh. 3
VIII-V sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Elemento bronzeo, forse ansetta, ad arco con base ingrossata.

E: Elemento bronzeo

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 4; largh. 3

VIII-V sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Elemento bronzeo, forse di decorazione, ad arco con sporgenze.

F: Vago di collana

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 4; largh. 1,3
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Elemento di collana in bronzo, approssimativamente biconico.

G: Vaghi di collana

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 2; largh. 1,2, lungh. 1,8, largh. 1; lungh. 1,2, largh. 0,8
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
n. 3 elementi di collana in bronzo.

I vaghi di collana in bronzo sia di forma cilindrica che biconica sembrano essere presenti in contesti dalla fine dell'VIII - metà circa del VII sec. a.C., come Monte Finocchito, tipi 12 a, c, d (Frasca 1981 pp. 30-31 tav. XII 181-186 e 202-210 tomba XXXVI), terrazza S. Giorgio t. 175 (Panvini 1998 pp. 232-233), Butera (Guzzone 2003 pp. 58-65 fig. 13) ma anche in quelli di Cozzo Spolentino (Spatafora, Vassallo 2002 pp. 154-155 n. 263)

H: Torello

Provenienza ignota
Bronzo, fusione piena
Lungh. 4,5; largh. 3
VII sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Piccolo bronzo a forma di torello, privo di parte delle zampe anteriori.

Esemplare presente in diversi contesti della Sicilia. Vedasi Butera, stipe votiva di Fontana Calda del VII a.C. cfr. Panvini 1998, p. 246, con bibliografia precedente; Palermo 2006, pp. 109-118, fig. p. 117.

I: Frammento di fibula

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 15; alt. 6
Età del bronzo finale, *facies* di Cassibile
1050-850 a.C.

Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Fibula in bronzo con arco a gomito, con zigrinature; ardiglione diritto. Cfr. Albanese 1988-89, Calascibetta pp. 271-273; Lo Schiavo 1993 pp. 240-242 da Tre Canali.

L: Coppella

Provenienza ignota
Bronzo
Diam. 3; alt. 1,3
680-670 a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Coppella bronzea con decorazione ad incisioni concentriche e foro passante.
Per le coppelle bronzee presenti in contesti di VII-VI a.C. cfr. Albanese 1993 pp. 69, 103, 155, 193, 257, Vassallo 1999 pp. 112-113; AA.VV. 1988 T. 1502, p. 316.

M: frammento di fibula

Provenienza ignota
Bronzo
Diam. 3,5; alt. 2,5
725/730-primo quarto VII sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Arco di fibula di forma ovale, a losanga, ampia.

N: Elemento di collana

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 3; largh. 2,5
Fine VII-VI sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Elemento in bronzo di forma globulare, con appendici laterali. Per confronti Hencken 1958 t. 428, 2 pp. 261, tav. 61 (III quarto VII sec. a.C.); Spatafora, Vassallo 2002 pp. 70-72 fig. 133e (VII-VI sec. a.C.); AA. VV. 1988, p. 260 t. 9 (Cda Mosé fine VI a.C.).

O: Vago di collana

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 1,8; diam. 1,5
Fine VIII-VII sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Vago di collana, di forma biconica, arrotondata, alquanto irregolare.

P: Vago

Provenienza ignota
Bronzo
Diam. 1,8; alt. 1,2.
Fine VIII-VII sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / Jud. 2947
Vago in bronzo con verga a sezione piano-convessa.

Q: Vago

Provenienza ignota
Bronzo
Diam. 1,5; alt. 1
Fine VIII-VII sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Analogo alla precedente. Cfr. Frasca 1981 tipo 12b p. 42 tav. XXI 414.

R: Punta di freccia

Provenienza ignota
Bronzo
Lungh. 6,5; largh. 1,3
Fine VII-V sec. a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9863 / inv. Jud. 2947
Punta di freccia in bronzo con alette.
Simile in Palermo 1981, p. 110, n. 38, tav. XXXVIII; Albanese 1988-89 da Ramacca n. 213 in ferro p. 89, pp. 136-138 con bibliografia, nn. 72-76 p. 65 fig. 39 in bronzo. (M.M.)



7. Oinochoe trilobata

Provenienza ignota

Argilla giallina. Vernice bruno nerastra molto evanida ed in gran parte scomparsa; ricoperti di vernice ansa, rotelle, bocca, collo e piede all'esterno

Alt. 35; all'ansa 40,8; diam. max. 25; diam. piede 11

MC-TC1: Cerchia del Dodwell Painter

590-560 a.C. ca.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 85361 / inv. Jud. 2486

Corpo ovoidale; bocca trilobata con due rotelle a disco liscio; ansa sopraelevata a nastro costolato; un cordoncino a rilievo alla base del collo, piede tronco-conico.

Decorazione costituita da tre fregi zoomorfi, uno sulla spalla e due sul corpo, delimitati da fasce: paonazza e bianca tra due bruno-nerastre, paonazza tra due fasce bruno-nerastre, bruno-nerastra tra due filetti bianchi tra due fasce paonazze. Tracce di ritocchi paonazzi nei tre fregi e sul piede.

1° Fregio: motivo floreale costituito da palmetta e fiore di loto, con boccioli laterali, tra due grifoni con ali appaiate.

2° Fregio: capra (v. sinistra), civetta, cigno tra due pantere, capra (v. sinistra) e pantera (v. destra)

3° Fregio: pantera (v. destra), capra (v. sinistra), pantera (v. sinistra), volatile, pantera (v. sinistra), capra (v. sinistra).

Riempitivo costituito da punti, rosette semplici incise, rosette con tonello semplice o doppio, incise.

La tipologia del vaso è quella della *oinochoe with narrow foot*.

Si tratta di un'opera pregevole, inquadrabile nella produzione di uno dei seguaci del Pittore di Dodwell, la maestosità delle figure richiama la produzione del Pittore di Geladakis, ma il tipo della resa della spalla degli animali si avvicina alla produzione del Pittore di Ampersand. Al Pittore di Geladakis è attribuita un'*oinochoe* da Monte Casale (Amyx 1988 p. 215 n. 38), Sr 4039 bis, mentre un'altra, indicata da Payne con NC 1097, proviene da vicino Akrai ed è stata inizialmente *in relazione al Geladakis Painter*, successivamente da Amyx allo Schistos Painter (Amyx 1988 p. 218; Amyx, Lawrence 1996 pp. 135, 139, 140-141, 145, 146). (M.M.)

Bibliografia: Di Bartolo 1996-2004: 133 per la forma vedasi Amyx 1988 pp. 479-481; per il Pittore di Dodwell e la sua cerchia, Amyx 1988 vol. I pp. 205-223, pp. 320-321; Neeft 1991 pp. 59-62; Amyx, Lawrence 1996 pp. 135-147; Corinth XVIII, 1 p. 113, n. 214 tav. 22. Ed inoltre: Corinth XV, III, pp. 163-164; Crasso 1998, pp. 69-72; Ingoglia 1999b, pp. 26, 52 nn. 144-145; Van der Wielen van Ommeren - De Lachenal 2006, pp. 204, 234-235.



8. Pisside a corpo globulare con anse verticali

Provenienza ignota

Argilla giallina. Vernice quasi del tutto scomparsa; scheggiature al colletto ed al piede; ricomposta una delle anse

Alt. 13,5-14 (alle anse); diam. max. 16,5; diam. colletto 7,5; diam. piede 11,6

Produzione corinzia: MC-TC1

590-560 a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 2488 / inv. Jud. 4068

Corpo globulare; colletto diritto, due anse sulla spalla poste a ponticello sulla spalla, piede svasato; Decorazione a vernice bruno-nerastra: vernice sul colletto sia all'interno che all'esterno, sulle anse e sul piede; sulla spalla linguette tra due fasce; sul corpo fregio zoomorfo nella parte superiore tra due fasce, altra fascia, altra larga fascia, due coppie di filetti, un filetto nella parte inferiore del corpo. Fregio zoomorfo: capra v. destra, pantera v. sinistra, capra v. sinistra, pantera v. sinistra, volatile ad ali spiegate v. destra, pantera v. destra, volatile v. sinistra. Riempitivo costituito da punti, macchie, rosette semplici, con cerchiello semplice e doppio.

Inedito (M.M.)

Bibliografia: per il tipo Payne 1931 fig. 142, p. 307; Amyx 1988, vol. II, pp. 449-450.



9. Coppa a f. n.

Provenienza ignota

Argilla arancio. Ricomposta da più frammenti, con qualche integrazione; piede lacunoso; vernice scomparsa in ampi tratti

Alt 10; diam. orlo 8-18,5; diam. piede 6,3

Produzione attica

560 a.C. ca.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 85305 / inv. Jud. 2568

Vasca piuttosto schiacciata; labbro distinto e svasato; piede svasato. Decorazione con tecnica a figure nere: catena di melograni stilizzati sul labbro esternamente; palmette e fiori di loto sotto le anse; A) figura maschile con busto di prospetto, probabilmente con corno potorio, e femminile a confronto. B) scena analoga ma con figura maschile di profilo; tracce di ritocchi paonazzi; all'interno larga fascia rossastra tra due fasce brune. Questa coppa fu pubblicata dal Benndorf nel 1883 (Brijder 1983, p. 79, note 146-147), ma è stato il Beazley ad aver enucleato la produzione di questo pittore dallo stesso Beazley chiamato *Palazzolo Painter*, considerato un pittore tardo del Gruppo dei Comasti. Questo pittore, che ha prodotto anche coppe del tipo Siana, è il primo ad avere introdotto la figura femminile nella rappresentazione. In questa coppa la figura maschile a sinistra ha capelli lunghi e barba simile a satiro. Le braccia indicano un movimento in contrapposizione a quello espresso dalla figura femminile che indossa un corto abito. (M.M.)

Bibliografia: Brijder 1983, pp. 9, 79-80, tavv. 5,c 5d, 6 a, con bibliografia precedente; ABV p. 34.1; Beazley Addenda² p. 9; EAA, V, p. 868 s.v. pittore di Palazzolo; per le problematiche relative alle importazioni attiche nell'entroterra sicano, Panvini 2006 pp. 119-122.



10. Anfora a v.n.

Provenienza ignota

Argilla rossastra. Un'ansa ricomposta, scheggiature al labbro, corpo e piede; vernice scrostata sul piede; lesioni sul corpo.

Alt. 37; diam. labbro 18; diam. corpo 26; diam. piede 13,5

Produzione attica

Seconda metà VI sec. a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 4228 / inv. Jud. 2644

Corpo ovale rigonfio; labbro ad echino con orlo anulare piatto; collo concavo; due anse a nastro con costolature tra collo e spalla; piede ad echino rovesciato, con base anulare piatta. Vernice nera: al labbro esternamente, su anse, corpo e piede all'esterno; ricoperto il corpo. Sul collo doppia catena di palmette stilizzate a vernice nera; linguette all'attacco della spalla; raggiera triangolare nella parte inferiore.

Inedito (M.M.)

Bibliografia: AA.VV. 1988, tomba 2, C.da Mosè, p. 254, 1-d.



11. Anforetta a v.n.

Provenienza ignota

Argilla grigio-rosata. Vernice a tratti scrostata; piccole lacune al piede e piccole scheggiature al corpo

Alt. 26; diam. max 20; diam. labbro 13,5, diam. piede 10

Produzione laconica, Pelagatti tipo 1, variante con collarino

senza cordone al collo; Stibbe gruppo D

Ultimo quarto VI sec. a.C.

Lentini, museo Archeologico

Inv. 8913 / inv. Jud. 2814

Corpo ovoidale rigonfio, collo svasato con labbro ad anello piatto superiormente; base del collo - inizio spalla evidenziato da collarino; due anse a cordone liscio tra collo e spalla; piede tronco-conico. Ricoperta di vernice nera anche all'interno, almeno fino al collo.

Si tratta di una forma piuttosto diffusa nell'ambito della produzione laconica. Nella Collezione Judica sono presenti le anforette sia del tipo Pelagatti 1 che 2 ma anche aryballoi, oinochoai trilobate, sia del tipo 1 che 2 ed oinochoai a collo stretto.

Recentemente Stibbe ha dato una ulteriore classificazione delle anfore da tavola con una cronologia più articolata. L'esemplare rientra nella sua classificazione *Third Stage, Thickened Rim* (Gruppo D).

Inedito (M.M.)

Bibliografia: Pelagatti 1990, p. 159, figg. 31-32, n. 16; Vassallo 1999 pp. 181-183; Stibbe 2000, p. 68, p. 159, D-5.



12. Cratere a colonnette a f.r.

Lentini, contrada Balate di Zacco

Argilla e ingobbio arancio scuro, vernice nera lucida con riflessi metallici stesa in modo a tratti poco uniforme o scrostata.

Ricomposto da più frammenti, piccole lacune sull'orlo e sulle placche

Alt. 36,1; diam. orlo 29,7; diam. piede 16

Produzione attica

Pittore di Nausicaa

475-425 a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 9132 / inv. Jud. 2745

Bocca con labbro piatto, ripiegato e pendente all'esterno; alto collo cilindrico, distinto dal corpo ovoidale; piede troncoconico a doppio gradino; coppia di anse verticali a sezione cilindrica con placca superiore.

A) Erifile seduta su un *klismòs klintèr* con schienale e gambe curve, poggia i piedi su una bassa pedana, indossa un chitone e un mantello piegato, la testa è ornata da un diadema e protetta da una falda frangiata. Le braccia scoperte protese in avanti con le palme della mano rivolte verso l'alto, stanno per accogliere il dono, una collana, che Polinice ha estratto da una scatoletta e sta per offrirle. L'uomo, scalzo, indossa un chitone e un manto variegato, la faccia è incorniciata da una barba crespa e da folti capelli, sul capo un rustico *pilos*. Dietro Erifile una ancella con chitone dorico, che sorregge con il braccio sinistro un bambino, aggrappato al collo della fanciulla, mentre la destra è appoggiata sullo schienale della sedia.

B) Al centro una fanciulla, che indossa un chitone e un mantello e stende la mano ad un giovane appoggiato ad un bastone, che con

la mano destra protesa verso di lei e avvolto dalla clamide offre una tazza; dietro la fanciulla un altro giovane anch'egli con la clamide e appoggiato ad un bastone con la mano destra in alto sembra invitare il compagno ad offrire il pegno d'amore. Lungo l'orlo, sul fondo a risparmio, fregio a doppia fila di puntini separati da una linea di vernice nera. Lo stesso motivo ai lati delle scene figurate, ciascuna racchiusa in basso da una linea risparmiata e in alto, sulla spalla del vaso, da serie di linguette nere su fondo risparmiato. Sul collo boccioli di loto stilizzati uniti da archetti neri su fondo a risparmio. Lo stesso motivo è ripetuto sulla parte superiore del labbro. Sulle placche delle anse, palmette a vernice nera con girale desinente a spirale. Raggiera a denti di lupo neri sulla parte inferiore del vaso.

La figure del lato principale ricordano quelle di un cratere simile e dello stesso pittore nel museo civico di Bologna, inv. 17028 con scena di *komos*, in particolare la resa del volto del fanciullo a destra. Il fanciullo a destra nel lato secondario trova qualche analogia per la resa della muscolatura del braccio con un cratere del museo «Paolo Orsi» di Siracusa, inv. 20533, proveniente da Gela. (F.V.)

Bibliografia: Orsi 1931 pp. 15-18; ARV² p. 1110,1; Beazley Addenda² p. 330; LIMC III, 884 pl. 607,6 s.v. Eriphile; Mannack 2001 pl. 5 n. 37 a,b; Panvini, Giudice 2003 p. 398 tavv. 60 a,b.



13. Cratere a campana a f.r.

Provenienza ignota, già collezione Rosario Consiglio
Argilla e ingobbio arancio rosato, vernice nera lucida stesa in modo non uniforme, a tratti evanida o scrostata.
Ricomposto da frammenti
Alt. 39, diam. orlo 45, diam. piede 20,5
Produzione attica
450-425 a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 9131 / inv. Jud. 2775

Labbro estroflesso, corpo campaniforme, anse a sezione cilindrica impostate in obliquo. Piede ad alto disco con parete a risparmio.
A) Re Mida e la cattura di Sileno. Dietro una colonna dorica seduto su una sedia con spalliera e cuscino re Mida con lungo chitone e mantello, la mano destra sopra il ginocchio e un lungo scettro, gigliato all'estremità superiore, appoggiato sulla spalla sinistra. Il volto ha una folta barba e sulla testa la capigliatura è trattenuta da un doppio giro di bende, dal quale fuoriesce un lungo orecchio asinino. Davanti al re, nella parte centrale della scena, una fanciulla che indossa un chitone a fitte pieghe e privo di maniche, che regge un lungo ventaglio, sul capo la capigliatura è ornata da un diadema mentre il volto è girato a sinistra verso Sileno, alto e muscoloso con la barba e il capo cinto di edera, che concede vero il re, con le braccia legate dietro la schiena da una cordicella tenuta all'estremità da un guerriero barbuto in costume scita, con la tunica corta e sulla testa la *alopekis* di foggia orientale, ai piedi calza delle alte *embòdes* da campagna e nella mano destra regge una doppia lancia con la quale controlla il suo prigioniero.
B) Scena di congedo. A sinistra una fanciulla, che indossa un chitone e un mantello e con i capelli raccolti in un *sakkos*, porge

una patera ad un giovane, che indossa un ampio mantello che copre gran parte del corpo. Nella mano destra regge una lancia, ai piedi calza dei sandali legati con delle lunghe stringhe che avvolgono i polpacci, la testa ha una lunga chioma inanellata che arriva sino al collo ed è rivolta verso un altro giovane, con la stessa acconciatura, probabilmente il suo scudiero, che indossa un mantello e gli porge con la mano sinistra una corta spada con la correggia avvolta sul fodero mentre con la mano destra si appoggia ad un bastone.
Sotto l'orlo fascia di doppie palmette. Sotto le scene figurate, fregio con meandro a destra interrotto a riquadri con motivo a scacchiera. Intorno all'attacco delle anse ovuli separati da puntini neri.
La prima anche se sommaria descrizione del vaso è in Pisano Baudo, che lo elencò tra quelli di proprietà del lentinese dott. Rosario Consiglio, che possedeva una piccola collezione di vasi greci provenienti probabilmente dalla necropoli di contrada Balate di Zacco. Il vaso fu poi ceduto, in data non precisata, al barone Judica e pubblicato nel 1931 da Paolo Orsi, che lo ritenne di particolare interesse soprattutto per la rappresentazione del mito di Mida e di Sileno. Per vasi con identica scena si veda Reinach 1922 e Scheffold 1981. (F.V.)

Bibliografia: Pisano Baudo 1898 pp. 202-203, Reinach 1922 tav. 80, 122, 268; Orsi 1931 pp. 13-15; LIMC VIII, 1 p. 849 n. 39, tav. 572 s.v. Midas; Scheffold 1981 p. 173 fig. 229.a.



14. Antefissa

Provenienza ignota
Argilla arancio e beige esternamente; priva dell'attacco posteriore e qualche scheggiatura alla base ed all'esterno
Largh. 21; lungh. 18
IV secolo a.C.
Lentini, Museo Archeologico
Inv. 4329 / inv. Jud. 2296

Forma semicircolare. Nella parte anteriore è un volto rivolto a sinistra, ovale, pieno, con grandi occhi con palpebre evidenziate, naso sporgente, bocca marcata con labbra carnose. Ai lati del volto, capelli lunghi e mossi. Sul capo è la *leontè*. La parte posteriore è caratterizzata dall'attacco al cippo semicircolare.
L'immagine raffigurata in questa antefissa è stata variamente interpretata. Potrebbe trattarsi di Perseo (Langlotz in Orlandini 1957, p. 161, Laviosa 1954 pp. 240-241), Omphale (Laviosa 1954 p. 240), Medusa (Laviosa 1954, p. 241), Eracle (Andersen in Laviosa 1954, p. 240), ma più comunemente è identificata con l'immagine di Artemide Bendis (Wuilleumier in Laviosa 1954, p. 240). Gli esemplari più antichi sono datati al V secolo a.C. (LIMC II, 1, pp. 690-691, tipo 7.2,927), ma sono più numerosi gli esemplari inquadrati cronologicamente nella seconda metà del IV secolo a.C. Il tipo è frequente in Italia meridionale, a Metaponto, Eraclea (LIMC II, p. 691) e soprattutto a Taranto, tanto da essere considerato un tipo tarantino. In Sicilia il tipo è attestato a Gela (Orlandini 1957, pp. 160-161, ripreso in Panvini 1998, p. 139). Vedasi inoltre Pensabene Di Sanzi 1983, p. 74 tipo 20, tav. XV,46.
Inedito (M.M.)

Bibliografia: Laviosa 1954 pp. 240-242; Orlandini 1957 pp. 160-161; Pensabene, Di Sanzi 1983 tipo 20, p. 74, tav. XV, 46; Panvini 1998 p. 139 b.



15. Lekane

Provenienza ignota

Argilla arancio; ingobbio bianco. Ingobbio a tratti scomparso; tracce di vernice bruna all'interno del coperchio. Ricomposto, con piccole lacune. Incerta la compatibilità dei tre pezzi

Alt. max. 46, min. 16; diam. max. 34, diam. piede 9; alt. coperchio 19, diam. 34; diam. piede 9

Fabbrica di Centuripe

Fine III-inizi II a.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv 9141 / inv. Jud. 3079

Corpo a bacino tronco-conico con parte superiore diritta; bordo sporgente orizzontalmente con incavatura per alloggio del coperchio; piede ad anello sottile, arrotondato. Decorazione solo su uno dei due lati, sul tratto diritto costituita da una figura, Medusa, al centro, con motivi floreali con giragli ed eroti ai due lati, tutti a rilievo, e catena di astragali sulla carena; due anse a nastro orizzontale con appendici laterali.

Coperchio tronco-conico con base ad anello sottile, piatto ed inclinato; orlo sporgente e piatto superiormente. Alla sommità un anello piatto; all'esterno tracce della decorazione originaria: vernice nerastra con ampie chiazze biancastre. Pomello approssimativamente tronco-conico e svasato alle due estremità, cavo internamente.

Le cronologie proposte per la ceramica detta di Centuripe, dal IV al I sec. a.C., sembrano indicare un arco di tempo limitato per questa produzione, infine inquadrata tra il III e il II sec. a.C., in base agli studi sul pittore di Lipari e per le associazioni in contesti votivi a Morgantina. Le problematiche sono state recentemente riprese da Wintermeyer, opera pregevole quella della Joly. I vasi hanno sfondo nero oppure rosato a base di calce spenta e ricca policromia; i rilievi principali erano realizzati da matrici, poi applicati. Problematico resta il significato delle scene rappresentate, connesse con il culto di Dioniso o rappresentazioni del defunto, scene di toeletta, di carattere nuziale o riferibili al teatro di Menandro o scene di carattere misterico. È evidente il rapporto con la pittura ellenistica, soprattutto dell'Italia meridionale; la presenza di una produzione siracusana a fondo bianco, con policromia ed il rinvenimento di un clipeo di tale genere nella necropoli del Fusco, ripropongono le problematiche del rapporto tra Siracusa e Centuripe e del ruolo svolto dalla prima dopo la conquista romana.
Inedito (M.M.)

Bibliografia: Wintermeyer 1975 pp. 136-241; Eadem 1981, pp. 129-136 nn. 60-64; Eadem 1981, pp. 129-136 nn. 60-64; Joly 1980 pp. 1243-1254; Eadem 1986 pp. 352-353; Basile 1991 pp. 10-50 t. 346; Giudice 1994 pp. 100-101; Greco 2002 pp. 7-9.



16. Lucerna

Provenienza ignota

Argilla rossiccia. Priva di parte del beccuccio e della presa

Alt. 3; Lungh. 9,6; Largh. 6,3

Produzione africana

Seconda metà IV-inizi V sec. d.C.

Lentini, Museo Archeologico

Inv. 9421 / inv. Jud. 3053 c

Vasca a profilo biconico arrotondato, con disco superiore, allargato a canale verso il beccuccio. Al fondo, inferiormente, un cerchio inciso. Decorazione con motivo floreale a otto petali, al centro del disco; tratti obliqui nelle fasce laterali rispetto alla presa.
Forma VIII, A,1,c Atlante
Inedito (M.M.)

Bibliografia: Atlante I, pp. 194-197, tavv. XCVI, 2, XCVI,4 e CLVII,2.

¹ Ringrazio il prof. D. Pancucci per avermi consentito di citare come confronto lo spillone da Monte Bubbonia che è inedito.



1. Busto colossale di Asclepio

Siracusa, Ortigia, zona dell'istmo
Marmo lunense. Superficie molto corrosa; riattaccata la testa; naso rotto; privo delle braccia, di cui si conservano gli attacchi. Alt. 154; largh. max. 90; prof. 37
Copia romana del I-II sec. d.C., da un originale di II sec. a.C. Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi» Inv. 737 - Collezione Mirabella

Appartenente forse in origine a statua che, pur non avendo gli attributi tipici di Asclepio, da un'attenta analisi dei tratti del volto e per lo *strophion* posto sul capo, trova riscontro iconografico nel c.d. Asclepio di Mounichia, realizzato nel II secolo a.C. per l'*Asklepieion* del Pireo. Il capo è inclinato a sinistra ed il volto è incorniciato da folta capigliatura a ciocche ricciolute e gonfie e da una barba fluente trattata in modo simile. La chioma copre in gran parte la fronte lasciandone visibile la parte inferiore. Sebbene i lineamenti risentano dell'usura del tempo, il gioco chiaroscuro delle orbite infossate e degli occhi, dal taglio allungato, la bocca semiaperta in atteggiamento dolente consentono di cogliere ancora gli aspetti patetici dell'opera. Plastici i pettorali adattati per accogliere l'iscrizione.

Si rinvenne nella zona dell'istmo, durante lo scavo delle fondazioni per la fortificazione spagnola (1530), insieme alle statue di una figura femminile panneggiata (inv. 703), di Dioniso (inv. 706) e ad altre quattro che, annoverate nella collezione Mirabella e poi del conte Gregorio Danieli, furono da questi donate al Museo del Seminario.

Particolarmente pregnante di significato è il rinvenimento di questa scultura in Ortigia, dove verosimilmente le ipotesi degli studiosi collocano la sede dell'*Asklepieion* siracusano in età greca.

Fino al 1810 si trovava al Castello Maniace, dove fu soprannominato «Don Marmoreo», collocato probabilmente in una nicchia, come si può desumere osservando la parte posteriore del torso, scalpellata. Varie le interpretazioni proposte nel passato: Zeus, Hermes, Poseidon, Timoleonte. Quest'ultima identificazione derivava da una presunta iscrizione dedicatoria all'*Extintori tyrannidis*, sostituita poi da quella spagnola in lettere capitali, che si svolge su dieci righe e attualmente leggibile, di cui segue la trascrizione di G. Caputo. In essa è riportato l'atto per mezzo del quale si dedicava la fortezza al santo patrono Giacomo (St. Jago) e i quattro torrioni angolari agli altri santi patroni (S. Pietro, S. Caterina, S. Filippo e S. Lucia), e si concedeva la licenza di sparare a salve durante la festa del Patrono.

Trascrizione del testo, senza abbreviazioni:

POR LETRA DEI 20 DE JULIO 1618
CONCEDE SU EXCELLENTIA Y REAL PATRIMONIO
AL CASTELLANO D'ESTE CASTELLO D. JOAN DE ROCA
M(ALDONA)DO QUE SE LLAME DE ST. JAGO DE MANIACE Y QUE LOS QUA
TRO TORRONES S. PEDRO, S. CATALINA, S. PHELIPE Y
S. LUCIA Y QUE EN HONRA DEL GLORIOSO SANTO
SE HAGA SALVAS SEGUIDA COMO ESTA HORDENADO
EN LAS DE MAS FIESTAS DE L'ANO Y QU'ASI LO
ESTABLEZCA Y SUS SUCESTORES (C.C.)

Bibliografia: Libertini 1929, pp. 142 e 144, con bibliografia precedente; Caputo 1936, pp. 420-423; Cali 2003, pp. 116-117.



2. Torso marmoreo di Dioniso

Rinvenuto nella zona dell'istmo, durante lo scavo delle fondazioni spagnole (1530).
Marmo bianco con venature grigiastre, a grana media, con incrostazioni calcaree in più punti e alcune ossidazioni; il pezzo è mutilo delle braccia; le gambe sono rotte nella parte superiore della coscia; una lunga fessura scende dal petto all'inguine; nella parte posteriore una scheggiatura si estende lungo tutto il lato sinistro. Altre scheggiature, abrasioni e corrosioni intaccano in più punti la superficie.
Alt. 101; largh. 44
età romana I sec. d.C. (?)
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi» Inv. 706-Collezione Mirabella

Figura virile nuda, interpretabile come Dioniso per le lunghe ciocche che scendono sul petto ai lati del collo. Il peso del corpo gravita sulla gamba sinistra, ma l'atteggiamento della *ponderatio* è assai rigido e poco si riflette sulla resa della muscolatura, appena accentuata: i pettorali sono ampi, ma poco plastici; appena leggibili (anche per il cattivo stato di conservazione) le partizioni addominali. Più sensibile il modellato della parte posteriore, anche per il gioco chiaroscuro: nella parte conservata accentuato il solco spinale, abbastanza definiti scapola e gluteo, piuttosto sporgente.

Definito *Apollo* dal Libertini, che già riteneva possibile interpretarlo come Dioniso: sembra infatti richiamare una frequente iconografia del dio, caratterizzata dai capelli a lunghe ciocche, che ricadono sulle spalle e da un rendimento della muscolatura per piani piuttosto rigidi e poco sfumati. Può ritenersi una copia romana da un modello di età ellenistica che risente di influssi prassitelici. (C.C.)

Bibliografia: Libertini 1929, p. 160; si cfr. la statua del Museo Nazionale Romano, inv. 78965, in Papadopoulos 1979, pp. 90-91, n. 71.



3. Decadrammo firmato da EVAINETOS

Provenienza ignota
Argento. Conio. Ottima conservazione
gr. 42,50; diam. 3,5
Zecca di Siracusa
390 a.C circa
Siracusa. Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»,
Gabinetto di Numismatica
Inv. 5686-Dono Lentiniello

D / quadriga al galoppo a sinistra; in alto la Nike vola per incoronare l'auriga, che tende le redini per arrestare i cavalli; in esergo panoplia.
R / testa di Aretusa di profilo, rivolta a sinistra, con elegante acconciatura dei capelli, cinti da corona di canne; porta una collana a perline ed orecchini con triplice pendente; intorno quattro delfini e, in alto sopra i capelli legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ. Particolare finezza per il disegno sfumato nella resa del volto pieno, con palpebre ben marcate, occhi allungati dallo sguardo vivace, bocca appena schiusa e mento appena prominente. (AM.M.)

Bibliografia: Kraay-Hirmer 1966 p. 232 pl. 48, 815; Stazio 1986, n. 26, p. 104; Garaffo 1985 p. 274; Garaffo 2002 p. 165, n. 7; Voza 2004a, p. 183.

4. Decadrammo firmato da KIMON

Provenienza ignota
Argento. Conio. Ottima conservazione, con qualche scalfitura lungo i bordi
gr. 42,20; diam. 3,2
Zecca di Siracusa
400 a.C. circa
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»,
Gabinetto di Numismatica
Inv. 5695-Dono Lentiniello

D / quadriga al galoppo a sinistra; in alto la Nike vola per incoronare l'auriga, che riprende con lo stimolo il cavallo più interno, più slanciato degli altri nella corsa; in esergo panoplia, poco accurata nella resa dei particolari.
R / testa di Aretusa di profilo, rivolta a sinistra, con ricca e raffinata acconciatura dei capelli, trattenuti sulla nuca da una *opistosphendone* a reticella; sulle tempie, fino alle orecchie, ornate da orecchino con pendente, i capelli scendono con ampia massa di riccioli, mentre sulla fronte sono trattenuti dall'*ampyx* su cui compare la firma abbreviata del maestro incisore. La ninfa porta una collana a perline ed orecchini pendenti; intorno quattro delfini, di cui uno sotto il collo. In alto sopra i capelli legenda ΣΥΡΑΚΟΣΙΩΝ; circolo perlinato. Pronunciato il rilievo e accurata la resa dei particolari del volto pieno, con palpebre ben marcate, occhi allungati, ampie narici, labbra appena rigonfie, mento prominente, largo collo: nell'insieme si evidenzia un'immagine monumentale della testa della ninfa. (AM.M.)

Bibliografia: Garaffo 1985 p. 274; Garaffo 2002 p. 164, n. 6. Per la ricca problematica connessa all'emissione dei decadrammi vedi anche Caccamo Caltabiano 1987; Garaffo 1993.



5. Naiskos con dea Cibele

Da Akradina (podere Rizza, rinvenimento 1880).
Marmo pentelico. La dea è priva del braccio destro, lacune sul volto, varie abrasioni e scheggiature.
Alt. 70,6 largh. 42, profondità 24
Produzione ateniese
Inizi del IV secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 857 - Dono Rizza

Edicola a forma di tempio (*naiskos*), con frontone triangolare modanato e desinente a palmette; sulle ante a bassorilievo a sinistra un giovane stante con la testa rivolta verso la figura centrale, che regge un'*oinochos* (Hermes-Kadmilos secondo Conze; coppiere secondo Nuvolari Duodo) e a destra una fanciulla stante, di profilo rivolta verso la figura centrale, con lunga fiaccola portata in diagonale (Hecate secondo Conze; teodofora secondo Nuvolari Duodo). All'interno del *naiskos* Cibele siede su trono, reggendo con la mano sinistra un lungo scettro; probabilmente con la destra doveva sorreggere una patera (Sfameni Gasparro). La dea porta sul capo un alto *polos* leggermente svasato verso l'alto; i capelli fittamente ondulati sulla fronte ricadono sulle spalle con due trecce per lato; il volto ampio, con guance piene, risulta poco leggibile negli altri particolari per l'abrasione. Indossa un chitone con ampia scollatura a V e maniche corte con due fermagli circolari sul braccio destro, cinto sotto i seni, riccamente panneggiato, ed un *himation* che copre la parte posteriore del corpo e passa sopra la spalla sinistra, scendendo fino al gomito. Poggia i piedi, calzati di sandali, sopra una bassa pedana. A destra, della dea, un leone con ampia criniera, rivolto verso di lei, con le zampe anteriori diritte e affiancate.

Il rilievo, identificato sin dalla fine del 1800 con la rappresentazione tipica della Gran Madre degli Dei, attesta la pratica del culto metroaco a Siracusa, anche se non costituisce la prova dell'esistenza di un *metroon* nella città. Infatti, in particolare secondo la Sfameni Gasparro, esso potrebbe essere pertinente ad un'abitazione privata, così come avviene ad Atene, al cui ambito riporta oltre che lo schema iconografico, anche il marmo con cui il *naiskos* è realizzato. (C.C.)

Bibliografia: Conze 1880, pl. 2; Koldewey, Puchtestein 1899, p. 57; Graillet 1912, p. 36, tav. 1; Libertini 1929, p. 157; Bernabò Brea 1946, p. 110 sgg; Will 1960, p. 99, n. 1; Sfameni Gasparro 1973, p. 264 sgg., tav. LXI,99; CCCA 4, 1978, p. 60, pl. 50, n. 149; Reeder 1987, p. 430, fig. 7; Polacco, Nuvolari Duodo 2005, tav. 1, fig. 1.



6. Vasetto configurato ad ariete

Provenienza ignota

Argilla rosata, superficie rosso mattone. Forma completa; manca l'orecchio sinistro, rotta l'estremità del corno corrispondente; privo dell'ansa di cui si conservano gli attacchi nella parte posteriore; superficie variamente abrasa e scheggiata.

Lungh. 11,5; largh. max. 5; alt. 9,8

Probabile officina locale. Attribibile alla Classe c.d. «Magenta ware»

Tarda età ellenistica

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 1838-Dono Avolio

Figurina zoomorfa in forma di ariete accovacciato, con il corpo di profilo su una basetta rettangolare; il capo frontale e appena volto a destra, ha tra le corna sei piccoli dischetti sovrapplicati e disposti in doppia fila, forse una coroncina sacrificale, mentre sul corpo il morbido vello lanoso ha un andamento discontinuo e si conclude nella spessa coda curva; sul dorso è sovrapplicato un cordoncino rilevato; nella zona posteriore al centro del corpo, è un versatoio semicircolare, aggettante e gradualmente rastremato alla base con un filtro a cinque fori circolari disposti in doppia fila e fatti nel corpo dell'animale prima della cottura; sempre a tergo, alla base del collo, una protome leonina miniaturistica costituisce il beccuccio-versatoio. L'ansetta, della quale si vedono gli attacchi, era impostata alla base del corpo e al centro della basetta. Inedito (E.S.)

Bibliografia: per confronti: Lamagna 2005, p. 17, fig. 10; per la classe ceramica: Higgins 1976, pp. 1-32; Bell 1981, pp. 79 e 235-237, pl. 140-141, nn. 945, 955; Spadea 1986, pp. 357-359, tav. XXXV, 2, con bibliografia precedente.



7. Statuetta femminile stante con papavero

Provenienza ignota (forse Siracusa)

Argilla grigio-rosata, con inclusi bianchi e bruni, ingobbio chiaro; da doppia matrice. Nitidezza molto buona, cava; rotta all'altezza delle ginocchia, priva della parte inferiore. Incrinature ai lati; incrostazioni biancastre. Tracce di strumento (stecca?) nella parte posteriore (impressioni di forma irregolare in alto)

Alt. max 29,5; largh. 12

Produzione coloniale di tradizione ionica

Fine VI secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv 15404-Dono Avolio

Capo coperto dal velo che scende sulle spalle, *stephane* sulla fronte da cui fuoriescono i capelli ondolati che scendono sulle spalle con quattro trecce, volto ovale ampio con grandi occhi sporgenti di forma amigdaloidale, naso triangolare, labbra rigonfie, mento sporgente. Indossa un chitone lungo, trattenuto con la mano sinistra a lato, con ricco panneggio alla vita ed *himation*, che lascia scoperto il seno sinistro, passa sopra il braccio destro, sollevato e piegato; con la mano trattiene, all'altezza del petto, un fiore di papavero. Leggermente avanzata la gamba sinistra. Posteriormente liscia, modellate solo le curve anatomiche della parte inferiore. Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr per il tipo: Gras, Treziny, Broise 2004, p. 177, fig. 199 in frammenti; Manenti 1993-1994, tav. XVIII,2 (da Grammichele).



8. Urna cineraria

Provenienza ignota

Marmo bianco. Cassetta integra; riattaccato il frammento di un angolo del coperchio; minime scheggiature e abrasioni

Alt. max. 59,5; lungh. 39; largh. 29

Produzione locale

I secolo d.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 15410-Dono Avolio

Cassetta rettangolare con il lato principale riccamente decorato da un festone vegetale a rilievo con foglie, fiori e bacche e quattro uccelli, inquadrato alle estremità da due lesene scanalate con capitello ionico a volute e base modanata. Al centro della zona superiore è una tabella rettangolare orizzontale, inserita in una cornice a modanature concentriche, recante incisa una iscrizione sepolcrale che si sviluppa su quattro righe, in lettere capitali latine:

C · SERVILI · C · F · QVR

AVITE · PIE · SALVE

VIXIT · AN · XVII

DIEBUS · XI

Nei lati è un motivo vegetale inquadrato da cornice. La superficie interna della cassetta è appena sbazzata. Il coperchio è foggato alla maniera del tetto di una casa, con doppio spiovente rivestito di *tegulae*; agli angoli sono quattro acroteri e clipei al centro dei timpani; ha la base modanata sul modello di un fregio architettonico. (E.S.)

Bibliografia: Libertini 1929, p. 126.



9. Pinax

Provenienza ignota.

Marmo bianco. Scheggiature varie lungo il bordo della cornice; abrasioni i volti della figura principale e dello scudiero.

Alt. 52; largh. 55; spess. 11,5 ca.

Produzione locale

III secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 841-Dono Amorelli

Rilievo votivo rappresentante un cavaliere eroizzato tra due figure. La scena è inquadrata dentro una cornice che presenta due fori di trapano alle estremità superiori. Il cavaliere è reso stante e in armi, regge una cornucopia con la mano sinistra, mentre la destra si appoggia alla criniera di un cavallo in secondo piano alle sue spalle, gradiente a sinistra; nel medesimo lato sinistro, avanza un giovane scudiero che gli porge l'elmo, mentre ai suoi piedi è arrotolato un grosso serpente; a destra, è un altro guerriero armato, che si appoggia alla lancia. La presenza del serpente nella rappresentazione della scena, conferma l'uso funerario del rilievo. (E.S.)

Bibliografia: Libertini 1929, p. 159; Bernabò Brea, Fallico 1970, n. 40; Coarelli 1979, p. 169, fig. 101; Bonacasa 1986, pp. 309-310, fig. 352.



10. Statua femminile acefala panneggiata

Provenienza ignota

Marmo bianco a grana fine. Acefala, priva del braccio destro, dell'avambraccio sinistro; rotta in modo obliquo all'altezza delle ginocchia, manca della parte inferiore estrema. Varie abrasioni e lacune soprattutto sulla parte del panneggio sul ventre e sul ginocchio sinistro. Sul collo un foro (per l'inserimento della testa?)

Alt. 37,5; largh.max. 18,5

Il secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 6186-Dono Oliveri Giovanni (Lentini)

Indossa, sopra il chitone a fitte pieghe, visibili anche posteriormente sulla spalla destra, con ampia scollatura a V, cinto sotto i seni, un *himation* ampiamente panneggiato, specie sulla gamba destra. Il mantello si estende in diagonale verso il braccio sinistro che probabilmente lo teneva, avvolgendo con esso la persona, come si coglie dal panneggio visibile posteriormente. Leggermente piegata la gamba sinistra, mentre la destra risulta tesa. Inedito (AM.M.)

Bibliografia: assimilabile al tipo di una *Venus*: cfr E. Schimdt, s.v. *Venus*, in LIMC VIII,1, 1997, p. 132 sgg., tipi 5,6,11.



Collezione Castelluccio

1. Osso a globuli

Castelluccio (Noto, SR) Sporadico

Osso. Decorazione a rilievo e sottili incisioni. Lacuna nell'orlo superiore, varie, leggere, abrasioni; manca l'estremità inferiore

Alt. 14,2; largh. 3,2 spess. 0,4

Età del bronzo antico, *facies* di Castelluccio

XXII-XV sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 8679 - Acquisizione 1891

Piastra ossea ellissoidale allungata, a faccia ventrale convessa, con estremità arrotondate. Lungo la linea mediana si sviluppa la decorazione, costituita da una serie di dodici globuli *scaraboidi* decrescenti, allineati verticalmente e sottolineati da tre sottili incisioni continue. Le fasce esterne della faccia dorsale, sono incise da un reticolato di rombi, al cui interno è un motivo di quattro piccole losanghe disposte a croce e puntini centrali ad intervalli regolari.

I globuli hanno la superficie alternativamente liscia o segnata con vari motivi che ci riportano alla sfera magico-religiosa del mondo castellucciano.

Nel primo sono due «occhi apotropatici» resi da cerchietti radiati e puntino centrale, ciascuno tra una doppia linea arcuata che crea uno spazio centrale con due puntini incisi sull'asse verticale; nel terzo globulo due riccioli contrapposti, dati da sottili linee incise equidistanti; nel quinto gli «occhi» sono stilizzati in due cerchi ciliati puntati al centro e segnati lateralmente in basso da una doppia linea divergente all'esterno; sull'asse verticale, lo spazio residuo lascia posto a due puntini ciliati. Nel settimo globulo, gli «occhi» si riducono a due accenni di spirale contrapposta; il nono presenta solo un punto inciso al centro della superficie;

nell'undicesimo globulo il punto centrale è inscritto in una stella a quattro punte.

Questi manufatti, presenti in contesti di materiali di minore rilevanza artistica, che si rivelano nel loro genere assai singolari per la raffinatezza espressa dall'artigiano dell'epoca, sono stati interpretati come idoletto schematicizzato o immanicatura di lama. Rinvenuti in numerosi siti della Sicilia castellucciana attestano una maggiore concentrazione nel territorio degli Iblei, ma sono documentati anche a Malta, in Puglia, negli strati di Troia II-III e a Lerna in strati dell'Elladico Medio. (E.S.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 7; Evans 1956, p. 80 sgg.; Bernabò Brea 1958a, p. 20; Id. 1958b, tav. 41; Tusa 1983, p. 318, fig. 33; Voza 1986, p. 544, fig. 571; Adamo 1989, pp. 23-26, tav. II, 10; La Rosa 1991, p. 6; Voza 1996, p. 336; Guzzardi 1996, p. 15, fig. 5; Storaci 1997, p. 76, III.28; Korfmann 2001, p. 357, fig. 387.



2. Elemento di falcetto

Castelluccio (Noto, SR) Necropoli
 Selce a grana fine di colore marrone chiaro. Scheggiatura. Spessa patina calcarea
 Alt. 17, Largh. 2,5 spess. 0,5
 Età del bronzo antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV sec. a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8676-Acquisizione 1891

Lama regolare con tallone sfaccettato piano, ritocco bilaterale semplice, marginale, continuo. Tracce di usura sul margine sinistro. (A.Cr.)

Bibliografia: Orsi 1891 p. 6.



3. Pannello con oggetti lapidei di ornamento

A. Pendaglio ciottoliforme
 Castelluccio (Noto, SR) Necropoli. Sporadico
 Calcare. Scheggiatura; levigatura; a traforo.
 Alt. 2,5, lungh. 2,5
 Età del Bronzo Antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683-Acquisizione 1891

Pendaglio ricavato da un ciottolo di calcare biancastro, quadrangolare, con un lato insellato, di spessore assottigliato in corrispondenza del foro.

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6, tav. II, 12; Tusa 1983, p. 318, fig. 33; Adamo 1989, tav. 1,7.

B. Perla a bottino
 Castelluccio (Noto) Necropoli. Sporadico
 Calcare. Scheggiatura; levigatura; a traforo. Integro: piccole abrasioni
 Alt. 2,5 largh. 1,7 diam. foro 0,8
 Età del Bronzo Antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683 - Acquisizione 1891

Grossa perla biconica con ampio foro passante

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6, tav. V, 8.

C. Pendaglio ciottoliforme
 Castelluccio (Noto) Necropoli. Sporadico
 Calcare grigio-bruno. Scheggiatura, levigatura, a traforo. Integro
 Lungh. 3,4, largh. 1,6
 Età del Bronzo Antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683-Acquisizione 1891

Pendaglio forato, di forma allungata con il margine inferiore arrotondato

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6.

D. Vago di collana
 Castelluccio (Noto) Necropoli. Sporadico
 Calcare. Scheggiatura; levigatura; a traforo; integro, macchie marrone in superficie
 Alt. 2,3, lungh. 2,5
 Età del Bronzo Antico, *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683-Acquisizione 1891

Pendaglio anulare di spessore assottigliato in corrispondenza del foro alla testa

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6; Tusa 1983, p. 319, fig. 34.

E. Pendaglio ciottoliforme
 Castelluccio (Noto) Necropoli. Sporadico
 Calcare. Scheggiatura; levigatura; a traforo; scheggiatura lungo il margine; incrostazioni biancastre
 Alt. 3,2, lungh. 2,7
 Età del Bronzo Antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683-Acquisizione 1891

Pendaglio ovoidale, forato al centro della parte superiore

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6; Adamo 1989, p. 9, nota 7.

F. Pendaglio rettangolare o *pseudo brassards*¹
 Castelluccio (Noto) Necropoli. Sporadico
 Roccia metamorfica grigio-verde. Scheggiatura; levigatura; a traforo; lisciata. Frammentario ad una estremità
 Alt. 1,5, lungh. 9,5
 Età del Bronzo Antico: *facies* di Castelluccio
 XXII-XV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8683-Acquisizione 1891

Piastrina allungata di forma parallelepipeda assottigliata e forata ad una estremità. Ricavata da una roccia metamorfica, probabilmente fungeva da pendaglio ornamentale da inserire in una collana, quale simbolo della classe di appartenenza, attinente alla sfera magico culturale (A.M.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 6; Adamo 1989, p. 15, nota 32.

¹ Definizione proposta da Cornaggia Castiglioni 1962-63, pp. 7-71, quale compromesso tra la vecchia definizione *brassard* ed altre opinioni degli studiosi sulla funzione del manufatto. Si veda inoltre Adamo 1989, pp. 41-42, 54.



4. Grande fibula ad arco semplice

Tremezano. Noto Antica. Necropoli SW
 Bronzo; fusione. Integra; superficie marrone dovuta a forte ossidazione, a tratti macchie verde chiaro
 Alt. 7,6, lungh. 11,5
 Età del Bronzo recente: *facies* di Pantalica I
 XIII-XI secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8686-Acquisizione 1891

Arco a sezione circolare ingrossato, molla ad occhio, ardiglione rettilineo, leggermente ripiegato all'estremità per incontrare la staffa triangolare (A.M.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 87, nota 54; cfr. per il tipo, Albanese 1988-1989, p. 246, fig. 25 nn. 1,2; Musumeci a. 1997, V.79, p. 194.



5. Scodellina biansata

Noto Antica. Tremenzano (Feudo Castelluccio) Necropoli SW
Argilla giallina con inclusi scuri visibili in superficie; integra;
incrostazioni grigiastre sporadiche all'esterno, uniformi all'interno
Alt. 5,9, diam. orlo 8,4, diam. max. 13
Età del ferro: *facies* di Pantalica IV
730-650 a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8938 A-Acquisizione 1891

Orlo rientrante, vasca troncoconica arrotondata, fondo piatto,
anse a bastoncino ricurvo, tirate verso l'alto. (A.M.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 87, punto 9; Frasca 1981, fig. 4, n. 249, tav. XIV
p. 90, Finocchito Fase IIA, nota 262.



6. Oinochoe trilobata

Noto Antica. Tremenzano Necropoli SW
Argilla avana, inclusi scuri visibili in superficie; dipinta a vernice
bruna su ingobbio giallino. Ricomposta con ampie integrazioni
del corpo; scalfiture superficiali, vacuoli.
Alt. 15,5, diam. orlo 8,7, diam. max. 10,4
Età del ferro: *facies* di Pantalica IV
730-650 a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8693C-Acquisizione 1891

Orlo estroflesso piatto, trilobato; collo ampio, a profilo concavo;
corpo globulare, base piatta; ansa a nastro piatto, desinente nell'orlo.
Decorazione dipinta a gruppi di brevi tratti verticali sull'orlo,
a banda larga sotto, a gruppi di tratti *a chevron* disposti in obliquo
sul collo, delimitati sopra da un filetto orizzontale e sotto,
sulla spalla, da altri cinque orizzontali, decorazione metopale
all'attacco inferiore dell'ansa, con fasce a *chevron* intersecantesi,
alternate a gruppi di sei linee verticali. La parte inferiore del corpo
è decorata a filetti multipli orizzontali. Sull'ansa serie di linee
orizzontali. (A.M.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 86 tav. II, fig. 18 a, b; Orsi 1898, pp. 338-339,
fig. 54; Frasca 1981, p. 42, n. 419, tav. XXII, fig. 7, pp. 86-90 (Finocchito
Fase IIA); Frasca 1994-1995, p. 339, nn. 25-29, p. 367 n. 142, p. 377
nn. 184-185, n. 188, p. 543.

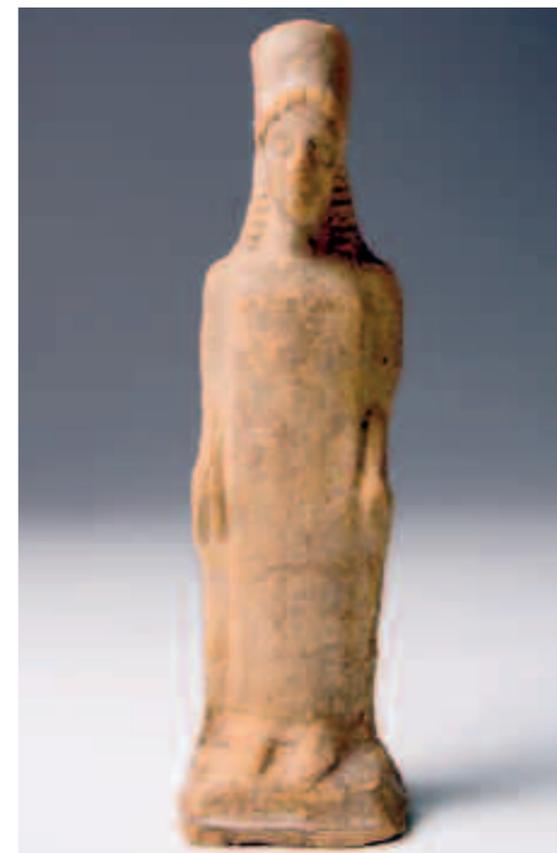


7. Scodellone monoansato

Noto Antica. Tremenzano Necropoli SW
Argilla avana-rosata; impasto grossolano con inclusi lavici visibili
in superficie; dipinto a vernice rosso-bruna su ingobbio giallino.
Ricomposta da tre ampi frammenti; sagoma deforme; sbrecciature
lungo l'orlo; incrostazioni grigiastre
Alt. 10,5, diam. orlo 22,8/ 20,2, diam. base 7,5
Età del ferro: *facies* di Pantalica IV
730-650 a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8693D-Acquisizione 1891

Orlo estroflesso, labbro piatto, vasca troncoconica, base piatta,
ansa orizzontale a bastoncino ricurvo; contrapposta, dall'altro lato,
una bugnetta. Decorazione dipinta con motivo ondulato continuo,
nella fascia comprensiva dell'attacco dell'ansa, sotto a bande
multiple orizzontali. Piccoli tratti verticali sull'ansa, raggruppati
sull'orlo. Sulla base segno X inciso.
La scodella emisferica con ansa orizzontale sotto l'orlo e bugna
sul lato opposto con decorazione dipinta è una forma nuova per
l'orizzonte culturale siciliano, introdotta per la prima volta nella
facies del Finocchito, Fase I. Anche il segno «X» inciso sul fondo,
quale probabile marchio di proprietà o contrassegno del vasaio,
è una caratteristica dei vasi di questa Fase. Il fatto, poi, che il
nostro vaso sia stato rinvenuto in una sepoltura associato a forme
vascolari più recenti della Fase II, lo connota come l'elemento più
antico del corredo, che ha continuato a circolare dopo la metà
dell'VIII secolo. (A.M.)

Bibliografia: Orsi 1891, p. 86, tav. II, 17; Orsi 1898, p. 355; Frasca 1981,
pp. 75, 78, 81, fig. 2, n. 67, n. 129 tav. IX, n. 157 tav. XI.



8. Statuetta stante

Provenienza ignota. Già collezione Coco
Argilla beige-rosata, con inclusi ed ingobbio biancastro; da matrice
stanca. Nitidezza buona. Parte posteriore leggermente ricurva
per il modellato anatomico. Integra, varie incrostazioni
Alt. 16,4
Produzione locale
Fine VI secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8702 a-Acquisizione 1891

Alto polos leggermente svasato in alto, i capelli a larghe ciocche
sulla fronte, scendono ai lati sulle spalle con partizioni orizzontali,
volto ovale allungato con grandi occhi sporgenti, naso e bocca
ampi, un po' rovinati; indossa un chitone liscio e l'*ependytis*,
tiene le braccia distese e serrate lungo i fianchi, ha le ginocchia
leggermente flesse e poggia con i piedi nudi su un basso plinto
di forma trapezoidale.
Inedito (A.M.)

Bibliografia: cfr per il tipo Dewailly 1992 p. 47 ss; Pautasso 1996 p. 49
tav. VII, n. 61; Albertocchi 2004, pp. 90-91, tav. XXX, c.



9. Statuetta seduta

Provenienza ignota. Già collezione Coco
Argilla arancio-nocciola, a nucleo grigio, con inclusi ed ingobbio biancastro; da matrice. Nitidezza buona. Parte posteriore liscia con foro, cava all'interno. Lacuna sul polos, varie incrostazioni, tracce del colore bianco in superficie.
Alt. 14, largh. max. alle spalle 6,6
Probabile produzione locale
Fine V, prima metà IV secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8703-Acquisizione 1891

Alto polos decorato a rosette, capelli in ampia massa ondulata sulla fronte ed intorno al volto, volto ovale pieno allungato con guance arrotondate, occhi grandi e sporgenti, naso dalla punta prominente, bocca appena dischiusa. Indossa molto probabilmente un chitone liscio con panneggio sulle maniche, e l'*ependytis*, fissata sulle spalle da grandi aglafi ovoidali, decorati con palmette a rilievo, da cui partono anche i tre fili paralleli di pendagli – in numero di cinque e di forma allungata nei due fili estremi, di quattro, di forma circolare nel filo centrale –, che decorano il petto. Siede su un trono, guarnito ai lati in alto di spalliera desinente con palmette e volute, di braccioli laterali, e in basso di un suppedaneo leggermente trapezoidale su cui poggia con i piedi nudi. Le braccia sono aderenti ai fianchi, le mani, poggiate sulle ginocchia, tengono una benda, i cui lembi ricadono anteriormente.
Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr per il tipo: Winter 1903, p. 89 n. 5 (dalla Cirenaica); Albertocchi 2004, pp. 46-49, tav. XII, b e d; tav. XIII, a.



10. Testina di statuetta femminile

Provenienza ignota. Già collezione Coco
Argilla beige-rosata, con inclusi micacei ed ingobbio biancastro; da matrice stanca. Nitidezza buona, cava, posteriormente non lavorata. Rotta al collo in maniera irregolare, priva del resto. Abrasioni sulla guancia sinistra in basso.
Alt. 6,5; largh. 4,4
Produzione locale
Fine V secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8699 c - Acquisizione 1891

Testina di statuetta femminile con polos decorato a rosette; i capelli fittamente ondulati, scriminati al centro, disposti a corona intorno alla fronte, scendono in due bande e coprono le orecchie, il volto ovale ha guance paffute e lineamenti minuti. Ai lati del volto si vedono i margini superiori del velo che doveva coprire il peplo indossato dalla figurina.
Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo: Sguaiatamatti 1984, p. 160 n. 100 (tipo 54); Raffiotta 2007, p. 58, 48, tav. 11.



11. Statuetta femminile con porcellino

Provenienza ignota. Già collezione Coco
Argilla arancio-rosata, con inclusi micacei ed ingobbio biancastro; da matrice stanca. Nitidezza buona, cava, posteriormente non lavorata. Rotta alla vita, sotto il porcellino; lacuna sulla parte posteriore del polos; incrinatura (lesione) sul collo.
Alt. 11; largh. 7,4
Produzione locale
Fine V secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8705-Acquisizione 1891

Sulla testa basso polos decorato con rosette, capelli ondulati, scriminati al centro, disposti a corona intorno alla fronte, scendono in due bande e coprono le orecchie, volto ovale con guance paffute e lineamenti poco leggibili. La figura stante indossa un chitone dall'ampio scollo a «V» e un *epiblema* a scialle e regge, con entrambe le braccia piegate all'altezza dell'addome, il porcellino disposto in posizione obliqua.
Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo: Voza 1976 tav. XCVIII, 1; Sguaiatamatti 1984, p. 160, n. 100 (tipo 54); Raffiotta 2007, p. 58, 48, tav. 11.



12. Statuetta seduta

Provenienza ignota. Già collezione Coco
Argilla beige-rosata, con inclusi ed ingobbio biancastro; da matrice di seconda generazione. Nitidezza scadente. Parte posteriore leggermente ricurva per il modellato anatomico. Integra, varie incrostazioni
Alt. 9,5; largh. max. 5,5
Produzione locale
Inizi V secolo a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 8704-Acquisizione 1891

Alto polos svasato in alto, capelli sulla fronte ed intorno al volto, volto ovale allungato con lineamenti illeggibili, indossa molto probabilmente un chitone liscio e l'*ependytis*, siede su un trono di cui si vedono le ampie parti laterali e il suppedaneo leggermente trapezoidale su cui poggia con i piedi nudi; tiene le braccia distese e piegate, con le mani poggiate sulle ginocchia.
Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr per il tipo: Pautasso 1996 p. 49 tav. VII, n 59; Albertocchi 2004, p. 36, tav. VIII, a.



13. Statuetta stante

Provenienza ignota. Già collezione Coco
 Argilla beige-rosata, con inclusi ed ingobbio biancastro; da matrice stanca. Nitidezza scadente. Cava, con largo foro per lo sfiato posteriore. Intgra, incrostazioni e muffe sulla superficie.
 Alt. 11,7
 Produzione locale
 Inizi IV secolo a.C.
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv 8702 b - Acquisizione 1891

Sul capo capelli raccolti in uno chignon (c.d. *lampadion-knot*), volto ovale dai lineamenti poco leggibili, con grandi orecchini discoidali; indossa un *chitoniskos* liscio appena trattenuto in vita e lungo fino alle ginocchia; si intravedono i calzari caratteristici del tipo della cacciatrice. Le braccia sono distese lungo i fianchi, all'altezza della vita con la destra tiene uno strumento di lavoro (tipo roncola) e con la sinistra leggermente avanzata sembra trattenere o reggere qualcosa. Poggia su un basso plinto di forma parallelepipedo.
 Inedito (AM.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo della c.d. Artemide sicula: Adamesteanu 1958b, pp. 302-303, fig. 12,2; Pisani 2006 p. 230 sgg. fig. 21.



14. Urna in alabastro

Catania (Borgo). Già Collezione Coco
 Alabastro. Urna ricomposta da due grossi frammenti; riattaccati anche due frammenti della spalla e dell'orlo; varie scheggiature e abrasioni in corrispondenza delle linee di frattura; resti di patina di concrezioni. Coperchio completo.
 Alt. max. 31,5; diam. max. 29
 Probabile officina orientale
 Età ellenistico-romana
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8967-Acquisizione 1891

Basso collo cilindrico desinente alla sommità nell'orlo discoidale espanso, con labbro a fascia verticale e larga bocca circolare; spalla quasi retta, carenata alla base; corpo emisferico gradualmente rastremato al fondo, piano; anse verticali a bastoncino sagomato, rivolto in alto e ricurvo sulla carenatura della spalla, con gli attacchi nella massima espansione del corpo, sottolineati da una doppia incisione che origina un tondello rilevato; il corpo presenta la superficie segnata da costolature verticali, tra incisioni. Coperchio emisferico, con parete a profilo curvo; sulla sommità centrale un tondello a rilievo sottolinea la presa, a pomello troncoconico sagomato concluso al vertice in un doppio dischetto e *umbilicum* centrale; interno concavo, largo bordo piatto nel piano d'appoggio e orlo verticale segnato da una incisione concentrica all'attacco con la parete. (E.S.)

Bibliografia: Libertini 1929, p. 129.



15. Figurina di sorcio

Provenienza ignota
 Bronzo. Integro; bella patina di conservazione verde scuro
 Lungh. 4,4; largh. max. 1,3; alt. max. 2,5
 Fabbrica coloniale
 Età ellenistica
 Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
 Inv. 8722-Acquisizione 1891

Piccolo topo, reso nell'atto di cibarsi, con le zampe anteriori allungate, mentre reggono forse un pezzetto di formaggio, e convergenti verso il muso. Le zampe posteriori, accosciate, divergono sotto la parte posteriore del corpo. La zona terminale della coda è piegata sull'anca posteriore destra.
 Inedito (E.S.)

Bibliografia: per la resa iconografica vedi: Di Stefano 1975, p. 78, n. 135; tav. XXIX, 135.

1. Frammento di scultura con Pan e Ninfa

Siracusa, dai terreni a N della Stazione Ferroviaria
Marmo bianco a grana fine. Frammentarie le figure rappresentate: manca la parte inferiore delle zampe di Pan; della Ninfa si conservano solo i due avambracci; foglie lacunose; patina più scura su alcune zone.

Alt. 62,5; largh. 32; spess. 23,5 ca.

Età romana tarda?

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Invv. 24302-50711 - Donazione 1904

Parte di gruppo scultoreo, forse pertinente a trapezoforo. Tronco d'albero di forma quasi cilindrica con superficie nodosa in basso, desinente alla sommità in due grandi foglie separate e aperte a ombrello, segnate ciascuna da un foro circolare, dalle quali si sviluppano due grappoli d'uva sotto cui è Pan dalle orecchie appuntite e corna caprine; ha una lunga barba e il corpo ignudo, con le zampe villose alle estremità inferiori e il fallo pendulo, porta sulle spalle una pelle annodata alla gola. Pan è rappresentato frontalmente, con il busto appena volto a destra e le zampe in senso opposto; ha il capo sollevato e di tre quarti a destra, nell'atto di liberarsi dalla presa di una fanciulla che con la mano sinistra afferra uno dei corni e con la destra dalle dita allungate, trattenuta per il polso dalla mano del dio, lo afferra per la barba. La parte posteriore è lisciata con evidenti le pieghe del mantello che scende lungo il corpo di Pan.

Inedito (C.C.)

Bibliografia: per il tipo del Pan cfr.: Palma 1983, p. 162, fig. 169.

**2. Statuetta maschile frammentaria**

Provenienza ignota

Marmo bianco a grana media, coperto da incrostazioni calcaree; il pezzo è rotto in tre frammenti; il braccio destro, riattaccato sotto l'ascella, è mutilo della mano; il sinistro è privo dell'avambraccio e nella parte superiore presenta un'ampia scheggiatura; manca la parte inferiore delle gambe, entrambe rotte a metà della coscia; la superficie del volto è abrasa; alterata da tagli e scheggiature la sagoma della base.

Alt. 22; largh. max 17; lungh. 29

II-I sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 24304 - Donazione 1904

Figura maschile ignuda, distesa su una roccia, dormiente: il busto, in leggera torsione, ha la testa riversa all'indietro e piegata verso sinistra; il viso, incorniciato da una chioma fluente e ondulata, ha profonde arcate orbitali; il braccio destro è sollevato, con l'avambraccio piegato al gomito ad avvolgere il capo nel gesto del sonno; il sinistro doveva essere disteso; le gambe, mutili, nella parte conservata sono leggermente divaricate. Il modellato è piuttosto morbido e sfumato; appena accennate le partizioni addominali, mentre sono accentuati i pettorali e i muscoli del collo, a rendere la tensione della torsione. Nella parte sinistra è ben leggibile il panneggio che copriva la roccia.

L'iconografia della figura maschile dormiente è largamente diffusa a partire dall'età ellenistica: nel nostro caso manca qualsiasi attributo o elemento fisico che possa connotare il personaggio raffigurato. Se i confronti per il tipo possono quindi andare dal celebre Fauno Barberini di Monaco alle numerose raffigurazioni di Eros dormiente, sembra più verosimile nel nostro caso pensare al sonno dolce e indisturbato del giovane Endimione (Bieber 1955 p. 112, figg. 621-22). Inedito (C.C.)

Bibliografia: per l'iconografia di Eros dormiente LIMC III, pp. 916 sgg.; per il Fauno Barberini Bieber, 1955 p. 112, figg. 450-51; per Endimione LIMC III, pp. 726-42.

**3. Frammento di statuetta femminile**

Provenienza ignota

Marmo bianco a grana grossa; si conserva la parte centrale della figura, dall'addome al ginocchio; la superficie è ampiamente scheggiata, specie nella parte anteriore

Alt. 12,7; largh. 10,4

II-I sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 24306-Donazione 1904

Figura stante, con la gamba sinistra flessa; un panneggio, reso in modo assai rigido nella parte centrale con un motivo di pieghe a V, avvolge il corpo dal pube in giù, girando sul fianco e, arrotolato quasi come un cordone, risale a sinistra e scende verticalmente a coprire un pilastro, cui la figura si appoggiava; l'addome scoperto è leggermente prominente e sul fianco destro poggia la mano, dalle dita rigide e allungate; nella parte posteriore le pieghe scendono oblique, con una resa più morbida, lasciando in trasparenza intravedere gluteo e gamba e lasciando scoperto il pilastro. Lo schema della figura, che, appoggiandosi ad un sostegno, ve ne scarica il peso, ricorda il tipo di musa o ninfa assai diffuso in età ellenistica, di cui si hanno numerosi esempi anche nella coroplastica e il cui archetipo può individuarsi nelle numerose varianti della Afrodite pudica. Essi rielaborano, infatti, modelli della grande scultura di ispirazione prassitelica (v. l'Afrodite di Arles o la metà inferiore di una statua femminile da Cos).

La statuetta siracusana (nella quale peraltro manca traccia di un eventuale attributo) potrebbe essere una rielaborazione tarda assai corrente del tipo esemplificato da una statuetta di Afrodite da Rodi (Gualandi 1976) e dalla statuetta del Museo Civico di Centuripe KA 789, recentemente pubblicata da R. Patané. Inedito (G.M.)

Bibliografia: per l'Afrodite di Arles: Richter 1929, p. 267, fig. 685; per la statua da Cos: Bieber 1955, fig. 32, p. 20; per l'Afrodite da Rodi: Gualandi 1976, pp. 96-97, figg. 75-76; per la statuetta di Centuripe: Patané 2006, pp. 286-287, figg. 6-9, con bibliografia.



4. Capitello di lesena

Provenienza ignota.

Marmo bianco con leggere venature grigiastre; si conserva la parte superiore, ricomposta da tre frammenti, con una rottura irregolare che taglia obliquamente l'angolo destro; piccole scheggiature nella parte anteriore, una più grossa in quella posteriore, semplicemente lisciata; incrostazioni calcaree; tracce di una piccola grappa o chiodo bronzeo.

Alt. 23; largh. 22,5; spess. 3,4

III sec. d.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 24309-Donazione 1904

La decorazione, a bassissimo rilievo, presenta una fascia centrale con un bucranio, con la fronte cinta da una fascia di elementi tondeggianti (o una corda?), le cui estremità girano intorno alle corna e ricadono in basso; esso è inquadrato da due coppie di girali terminanti a volute, che si dipartono obliquamente dalla base e divergono contrapposte alle estremità, mostrando al centro un bocciolo.

Nella parte superiore l'abaco a listello è separato dalla lastra sottostante da una cornice modanata con toro appena accennato: lo stesso motivo si ripete nella parte inferiore, separando il capitello dalla lesena: di questa si conserva il bordo sinistro a profilo rientrante, marginato da una fascia scanalata al centro; del decoro vegetale si leggono le estremità di quattro foglie lanceolate.

Rispetto alla consueta forma dei capitelli di lesena (il cui kalathos, sormontato dall'abaco appare come la stilizzazione del capitello a tutto tondo) esso si presenta piuttosto come una fascia, in quanto il motivo dell'abaco si ripete anche nella parte inferiore; strutturalmente, inoltre, capitello e lesena sono concepiti come un unico elemento.

Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il tipo e il motivo decorativo cfr. Gallottini 1991, p. 59, n. 97; Pensabene 1973, tav. LVIII, 609 e 612.

Collezione Cafici



1. Frammento di collo

Località Marmo, Paternò (CT)

Argilla figulina giallastra, plasmato a mano, superfici lisciate. Decorazione dipinta in bruno. Forti incrostazioni calcaree in superficie.

Alt. 7,5, largh. 8, spess. 0,8

Neolitico tardo: *facies* di Serra d'Alto

Seconda metà V millennio a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 50418 - lascito testamentario 1948

Frammento di vaso a collo cilindrico. Pareti a profilo leggermente curvilineo, tracce dell'attacco della spalla. Superficie esterna decorata con coppia di motivi a zig-zag marginati da una linea orizzontale. (A.Cr.)

Bibliografia: Cafici 1938 p. 16 tav. V, 2.



2. Pannello con sei lame in selce

A: lama

Località Marmo, Paternò (CT)

Selce a grana fine di colore rosso con venature bianche.

Scheggiatura

Alt. 11, largh. 1,6, spess. 0,2

Neolitico finale

Prima metà IV millennio a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 50426 - lascito testamentario 1948

Lama non ritoccata a sezione triangolare.

Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. I,a.

B: lama

Località Marmo, Paternò (CT)

Selce a grana fine di colore avana. Scheggiatura.

Mancante della parte distale

Alt. 10, largh. 1,9, spess. 0,2

Neolitico finale

Prima metà IV millennio a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 50426 - lascito testamentario 1948

Lama non ritoccata a sezione trapezoidale.

Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. I,b.

C: lama

Località Marmo, Paternò (CT)
Selce a grana fine di colore giallo. Scheggiatura.
Frammento mediano
Alt. 8,6, largh. 2,3, spess. 0,2
Neolitico finale
Prima metà IV millennio a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50425 - lascito testamentario 1948
Lama non ritoccata a sezione trapezoidale.
Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. III, i.

D: grattatoio

Località Marmo, Paternò (CT)
Selce a grana fine di colore grigio. Scheggiatura.
Alt. 7,7, largh. 1,8, spess. 0,2
Neolitico finale
Prima metà IV millennio a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50426 - lascito testamentario 1948
Grattatoio frontale lungo su lama, ritocco bilaterale semplice, marginale, diretto.
Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. II, a.

E: lama

Località Marmo, Paternò (CT)
Selce a grana fine di colore giallo. Scheggiatura
Alt. 8,5, largh. 1,1, spess. 0,2
Neolitico finale
Prima metà IV millennio a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50426 - lascito testamentario 1948
Lama non ritoccata a sezione trapezoidale.
Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. I, c.

F: elemento di falcetto

Località Marmo, Paternò (CT)
Selce a grana fine di colore giallo. Scheggiatura, mancante della parte distale
Alt. 7,2, largh. 1,2, spess. 0,2
Neolitico finale
Prima metà IV millennio a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50426 - lascito testamentario 1948
Elemento di falcetto su lama regolare con tallone sfaccettato.
Ritocco semplice, marginale, diretto. (A.Cr.)
Bibliografia: Cafici 1938 p. 11 tav. I-II.



3. Olla

Località Marmo, Paternò (CT)
Impasto beige. Superficie dipinta in colore rosso lucente.
Ricompata da frammenti; incrostazioni calcaree
Alt. 12,5, diam. orlo 8,5, diam. fondo 4,2
Neolitico finale, *facies* di Diana
Prima metà IV millennio a.C.
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50514 - lascito testamentario 1948

Olla a basso collo, distinto da sottile linea incisa, orlo arrotondato estroflesso, corpo globulare, fondo piatto. Due anse a rocchetto allungato impostate sulla spalla del vaso. Ricoperta all'esterno da colore rosso lucente. (A.Cr.)

Bibliografia: Cafici 1938 p. 16 tav. VI, 4; Bernabò Brea 1958 a p. 49 fig. 6,c.



4. Testa di mazza

Calaforno (Rg)
Basalto; qualche scheggiatura
Lungh. 11 largh. max. 8,5
Neolitico
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50529 - lascito testamentario 1948

Testa di mazza in basalto. (L.G.)



5. Tranchet

Calaforno (Rg)
Selce chiara a grana grossolana degli Iblei; scheggiatura
Lungh. 10,8 Largh. 5
Neolitico
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»
Inv. 50541 - lascito testamentario 1948

Tranchet di tecnica campignanoide con ritocco sui margini. (L.G.)

Bibliografia: Nicoletti 1997 pp. 395-403.



6. Lama

Calaforno (Rg)

Selce chiara a grana grossolana degli Iblei; scheggiatura

Lungh. 10,8, Largh. 3

Neolitico

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 50546 - lascito testamentario 1948

Lama a dorso parziale, con residuo di cortice; ritocco erto, diretto. (L.G.)



7. Olla

Ossini (SR)

Impasto beige con inclusi calcarei. Decorazione impressa e graffita post cottura. Integra, chiazze bruno rossastre in superficie per cattiva cottura

Alt. 9, diam. orlo 6,5, diam. fondo 5,2

Eneolitico antico, *facies* di S. Cono - Piano Notaro

Seconda metà IV - prima metà III millennio a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 50464 - lascito testamentario 1948

Orlo arrotondato estroflesso, corpo globulare, fondo concavo distinto da linea incisa; due piccole prese orizzontali forate impostate sulla spalla. Quattro solchi paralleli orizzontali a stecca sul labbro, sulla spalla in corrispondenza delle anse, sulla parte inferiore del ventre e sul fondo, dividono il corpo del vaso in fasce, di cui le due maggiori sono decorate a graffito: delimitato superiormente da una banda orizzontale campita da tratti verticali irregolari a scaletta, motivo a zig-zag campito da tratti irregolari obliqui che, nella fascia decorativa superiore, è interrotto, nella parte mediana del vaso e al di sotto delle anse, da un rettangolo campito da reticolo. Incisioni riempite di pasta bianca. (A.Cr.)

Bibliografia: Cafici 1916 fig. 1; Mc Connell 1985 p. 126.



8. Aryballos ovoide

Provenienza ignota

Argilla beige, ingubbiatura giallo rosato, vernice bruna, sovraddipinture paonazze; intero, con piccole scheggiature sul bocchello e sul piede; vernice in alcuni punti scrostata

Alt. 6,9; diam. max. 3,9; piede 1

Produzione corinzia, *Athun Type*

665-660 a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51265 - lascito testamentario 1948

Corpo ovoidale con spalla convessa; stretto collo cilindrico, con bocchello discoidale, leggermente depresso nella parte superiore; ansetta a nastro; piede appena profilato, con fondo rientrante. Sul bocchello denti di lupo disposti a raggiera; sull'orlo sottile anello che ne tocca i vertici; sulla spalla, due cani correnti affrontati, resi a silhouette; sul corpo, tra due coppie di larghe bande a vernice con filetti sovraddipinti, teoria di cani correnti a silhouette; tremuli come riempitivi; raggiera alla base; fondo a vernice con punto centrale risparmiato. Si colloca nella fase di transizione dalla forma conica a quella ovoide (*earliest ovoid* Neeft). Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il tipo cfr. Neeft 1987, list. CIII, p. 252, fig. 151; p. 347.



9. Aryballos ovoide

Provenienza ignota

Argilla beige, ingubbiatura giallo chiaro, vernice bruna, piccolissima traccia di sovraddipintura rosso violaceo; intero, con ampie fessurazioni nel corpo, scheggiature sul bocchello e sul piede; vernice per buona parte evanida.

Alt. 6,2; diam. max 4,2; piede 1,1.

Produzione corinzia, *Rodorsi Type*

655-650 a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51265 - lascito testamentario 1948

Corpo ovoidale con spalla appena obliqua; stretto collo cilindrico, con bocchello discoidale, larga ansetta a nastro; piede cilindrico ad anello. Sul bocchello banda tra filetti a vernice; sul corpo tre larghe bande parallele a vernice, con banda più stretta sovraddipinta su ognuna; nella parte inferiore, tra due coppie di filetti paralleli, raggiera; tracce di vernice nella parte interna del piede e sul fondo. Si colloca nella fase iniziale della forma ovoidale, tra *early* e *first half of the middle ovoid period* della classificazione Neeft. Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il tipo cfr. Neeft 1987, list. XCII, p. 236, fig. 138; p. 344.



10. Aryballo ovoide

Provenienza ignota

Argilla beige, ingubbiatura beige, vernice bruno-nerastra, sovraddipinture paonazze, dettagli incisi; intero, appena scheggiato sul bocchello e sul piede; vernice per buona parte scrostata

Alt. 7, diam. max 3,3; piede 0,9

Produzione corinzia, *Scale Aryballos*

630-620 a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51265 - lascito testamentario 1948

Corpo ovoidale piuttosto allungato, con spalla convessa; stretto collo leggermente svasante nella parte superiore, bocchello discoidale; ansetta a nastro; piede appena profilato, con fondo rientrante. Sul bocchello due bande concentriche di diverso spessore; sull'ansa, marginata da filetto, trattini orizzontali su tutta l'altezza; sulla spalla linguette disposte a raggiera; nella parte centrale del corpo, tra due strette bande, larga fascia decorata a squame, segnate da doppi archetti incisi, a vernice con sovraddipinture; nella parte inferiore linguette disposte a raggiera, poggianti su stretto anello che copre il piede; tracce di vernice sul fondo.

Rientra nella classe degli *Scale aryballoi*, già in Payne (gruppo B, tipo 1, Payne 1931 p. 22, fig. 8°, cat. 478 A), ritenuti da Neeft ormai appartenenti alla fase più tarda del periodo ovoide, con una diffusione che copre anche l'Antico Corinzio.

Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il tipo cfr. Payne 1931, 286, 303; Corinth XV-III, dalla tomba 339, tav. 17; Neeft 1987, lists CXIII-CXIV, pp. 282-285, fig. 165; p. 356 e sgg.



11. Alabastron

Provenienza ignota

Argilla beige, ingubbiatura giallo chiaro, vernice bruna, sovraddipinture rosso violaceo, dettagli incisi; intero, scheggiature sul bocchello e sul fondo; vernice in più punti scrostata

Alt. 10,5; diam. max. 6; diam. bocchello 3.

Produzione corinzia, Pittore di Dolphin

630-620 a.C. (AC iniziale)

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51268 - lascito testamentario 1948

Bocchello discoidale, ansetta ad anello, corpo ovoide espanso inferiormente, fondo leggermente rientrante.

Sul piano del bocchello linguette disposte a raggiera; nello spessore verticale fila di punti; ansetta a vernice; linguette allungate si dipartono a raggiera nella parte superiore del corpo, decorato nella parte centrale con due leoni affrontati e retrospicienti, con fauci spalancate, spalla e ventre sovraddipinti, criniera e collo caratterizzati da reticolo a graffito; la lunga coda rialzata all'indietro di entrambi racchiude rosetta a macchia incisa; altre rosette come riempitivo; sul fondo linguette a raggiera e punto centrale.

Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il Pittore di Dolphin vedi Neeft 1977-1978, p. 136; Amyx 1988, p. 60, 303, 335, 373, tav. 19, 2a/2b; CVA Gela I (Italia 52), pp. 11-12, tav. 16.



12. Oinochoe conica

Provenienza ignota

Argilla giallo-verde, ingubbiatura giallina, vernice bruna, sovraddipinture rosso violaceo, dettagli incisi; priva della parte superiore, era ricomposta con bocchello di alabastron; abrasioni superficiali; vernice in più punti scrostata

Alt. lekythos 3,4; diam. max. 6,8; diam. bocchello 4,2

Produzione corinzia

600-575 a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51271 - lascito testamentario 1948

Corpo conico, con attacco di ansetta a nastro verticale; il bocchello, non pertinente, ha forma discoidale e conserva l'attacco di un'ansa a nastro più larga rispetto a quella della lekythos.

Quest'ultima presenta fregio zoomorfo a silhouette, con due capre pascenti ed una pantera tra due fasce brune sovraddipinte in paonazzo; sul fondo rosette a macchia; alla base del collo, disposte a raggiera, coppie di segmenti incisi; incisioni parallele corrono anche sulla decorazione del corpo; a vernice l'ansetta; sul bocchello bande concentriche a vernice; fila di punti sullo spessore verticale, linguette orizzontali sull'ansa.

Il fregio di animali a silhouette sembra essere una decorazione poco usuale per le oinochoai coniche (v. Corinth XV-III, tav. 53, t. 1271: in tal caso però il fregio è su due registri)

Inedito (G.M.)

Bibliografia: per l'origine della forma v. Corinth VII-I, p. 27 e Dunbabin 1962, p. 35; per il tipo cfr. Dunbabin 1962, p. 221, tav. 86, 2162 e 2176 (*miscellaneous animal frieze*).



13. Exaleiptron

Provenienza ignota

Argilla giallo-arancio, ingubbiatura giallina, vernice bruna tendente all'arancio, sovraddipinture paonazze; intero, con piccole scheggiature su vasca, ansa e piede; vernice in più punti scrostata

Alt. 5,5; largh. max. 17,6; diam. vasca 14,9; diam. piede 10,5

Produzione corinzia

Terzo quarto del VI sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51260 - lascito testamentario 1948

Vasca a profilo convesso schiacciato, spalla continua, alto bordo verticale interno, piede tronco conico ad anello, fondo distinto, ansa ad omega posta a circa metà del corpo.

Sulla spalla gruppi di tremuli verticali alternati a grossi punti circondati da anello di puntini minuti; sottile filetto e banda a vernice all'imboccatura; sulla vasca serie di tre filetti a vernice tra due sovraddipinti e stretta banda nella metà inferiore; sul bordo interno bande a vernice; piede a vernice e sovraddipinto, con appoggio risparmiato; sul fondo due anelli concentrici sul margine esterno, anello e grosso punto al centro; interno della vasca a vernice; ansa marginata da banda a vernice. La forma (Burrows-Ure Classe AII) richiama esemplari di Corinto ed è presente nella stipe votiva di Catania. (Si ringrazia per l'indicazione la dott.ssa Grasso, che lo studio di tali materiali ha in corso di stampa)

Inedito (G.M.)

Bibliografia: per il tipo Burrows-Ure 1911, p. 73; Benz 1982, pp. 80-85 e fig. 28; Corinth VII-V, p. 97, tav. 21, 367 con bibliografia.



14. Exaleiptron miniaturistico

Provenienza ignota

Argilla beige, ingubbiatura beige, vernice nera tendente al bruno, sovraddipinture rossastre; intero, presenta una deformazione nella curvatura della spalla in corrispondenza dell'ansa; vernice in qualche punto scrostata, incrostazioni superficiali

Alt. 2,7; largh. max 9,8; diam. vasca 8,1; diam. piede 5,7

Produzione corinzia

Terzo quarto del VI sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51261 - lascito testamentario 1948

Vasca a profilo biconico, alto bordo verticale interno, piede tronco conico ad anello, con fondo leggermente convesso, ansetta ad omega posta a circa metà del corpo.

Sulla spalla foglie d'edera stilizzate e alternate tra sottili filetti; sulla vasca due filetti a vernice tra due sovraddipinti e banda nella metà inferiore; sul bordo interno due bande rispettivamente bruna e rossa; piede a vernice, con appoggio risparmiato; sul fondo due anelli concentrici sul margine esterno, anello e punto al centro; interno della vasca a vernice con fondo risparmiato decorato da fascia e punto centrale paonazzi; sul bordo due bande bruna e rossastra; ansa marginata da banda a vernice.

La forma (Burrows-Ure Classe AIII) anche in tal caso richiama esemplari di Corinto ed è presente nella stipe votiva di Catania; come pure il motivo a foglie d'edera, assai frequente (oltre che nei tipi di Catania e Corinto, si trova ad esempio a Megara). Inedito (G.M.)

Bibliografia: Burrows, Ure 1911, p. 73; Benz 1982, pp. 80-85 e fig. 29; Corinth VII-V, p. 99, tav. 22, 378; Vallet-Villard 1964, p. 69, tav. 56,7.



15. Attingitoio

Provenienza ignota

Bronzo. Due piccole lacune nella tazzina-atingitoio, variamente alterata dalle incrostazioni; bella patina di superficie stabilizzata non omogenea.

Alt. 44,5

Fabbrica coloniale

VI-V sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51484 - lascito testamentario 1948

Lungo manico a stelo a sezione quadrangolare desinente all'estremità superiore a testa d'anatra e allargato alla base in una piastra trapezoidale che si conclude nella tazzina-atingitoio, ad orlo sagomato, distinto; profonda vasca concava e parete a profilo appena bombato, gradualmente rastremato con accenno a carenatura e fondo convesso. (E.S.)

Bibliografia: Fouilland 1984, pp. 232-233, n. 486.



16. Cratere a campana a f.r.

Provenienza ignota

Argilla beige-arancio; vernice nera in diversi punti ossidata e tendente al bruno-arancio; sovraddipinture in bianco quasi del tutto evanide; ricomposto da più frammenti, con ampie lacune campite e interventi moderni che riprendono in vari punti la decorazione; piccole scheggiature; vernice abrasa

Alt. 36; diam. max. 33; diam. piede 15,5

Gruppo di Scoglitti

Produzione siceliota

Fine primo venticinquennio del IV sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51282 - lascito testamentario 1948

Lato A: a sinistra giovane satiro con corta capigliatura; nudo, indossa stivaletti con alto risvolto; ai polsi armille sovraddipinte; il braccio destro è abbassato e in mano tiene una *oinochoe*, il sinistro, la cui mano regge un *kantharos*, è proteso verso il personaggio che sta a destra: una figura maschile (Dioniso), con i capelli trattenuti da una lunga benda annodata e svolazzante; a torso scoperto, ha l'*himation* che passa dietro la schiena e, avvolgendosi intorno alle braccia, in corrispondenza del destro, ricade in avanti scendendo e terminando con un largo bordo a dentelli; ha il braccio sinistro allungato sul fianco, mentre con il destro si appoggia ad un lungo tirso terminante a pigna, con lunga benda annodata, i cui lembi volano verso sinistra; intorno al bastone è avvolto un tralcio sovraddipinto.

La parte inferiore del corpo si presenta coperta da un panneggio segnato da linee sottili e sommariamente tracciate, che scende fino a coprire le ginocchia, secondo un'iconografia abbastanza comune del dio ammantato nella parte inferiore del corpo: esso in realtà potrebbe essere una resa moderna, dato che in questo tratto, di restauro, si conserva solo la parte sinistra, nel cui margine inferiore, un segno ad uncino potrebbe anche leggersi come un ginocchio e far pensare al dio in posizione stante con la gamba destra flessa.

Lato B: conversazione tra due giovani ammantati, in posizione stante; in entrambi l'*himation*, bordato da larga fascia a dentelli, lascia una spalla scoperta: nella figura di destra il braccio sinistro, coperto dal panneggio, è flesso con la mano poggiata al fianco, mentre il destro è proteso in avanti, con in mano una palla; il giovane di sinistra ha il braccio destro piegato e coperto, mentre con l'altro si appoggia ad un lungo bastone curvo nella parte inferiore.

Alla base delle scene fascia a meandro, interrotto da quadretti con due diagonali campite da triangoli; sotto il labbro ramo di alloro; sotto le anse palmetta tra girali; interno delle anse e fascia in corrispondenza dell'attacco risparmiati. (G.M.)

Bibliografia: LCS, pag. 217, 97, tav. 85, 6; LCS Suppl. III, pag. 111, 148; Trendall 1987, pag. 42, n. 85, tav. 10, a.



17. Skyphos a f.r.

Provenienza ignota

Argilla nocciola; dipinto a vernice nera iridescente; sovraddipinture in bianco. Ricomposto; integrazione di un piccolo frammento in cera; scheggiature della superficie

Alt. 9,5 diam. orlo 7,5 diam. max. 13,9, diam. piede 4,7

Gruppo dell'Etna: Pittore ZA

Ultimo terzo IV secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51287 - lascito testamentario 1948

Corpo ovoidale, orlo indistinto, piede estroflesso ad anello piatto; anse orizzontali a bastoncino chiuso a ferro di cavallo

Lato A. Testa femminile di profilo a sinistra: l'occhio è sottolineato da un punto bianco all'angolo, che fa risaltare la pupilla, la palpebra e il sopracciglio sono indicati da linee sottili, il naso è affilato, una piccola linea curva segna la piega della bocca tra le labbra serrate, il mento è appuntito. Al collo robusto porta una collana di perle, all'orecchio un orecchino pendente, triangolare, sovraddipinti in bianco; i capelli sono raccolti in un *sakkos* aderente e decorato a fasce bianche: alcuni riccioli sfuggono e si dispongono ad incorniciare il viso, dalla fronte fin sull'orecchio.

Lato B. Testa femminile di profilo a sinistra come lato A.

Sotto le anse, due palmette a ventaglio inquadrano i volti muliebri, ognuna emergente da un boccio ovoidale a base piatta con virgulto centrale appuntito e dritto, compresa tra due girali sovraddipinti, convergenti verso il centro. Tra il volto e i girali, su entrambi i lati, tre cerchi bianchi disposti a triangolo. Bordino risparmiato lungo l'orlo; un filetto di vernice segna la base della scena, segue una larga banda di vernice; a risparmio la parte superiore del piede. Fondo verniciato all'esterno; risparmiato all'interno, con banda centrale di vernice.

Questo Pittore, identificato da Trendall con l'acronimo relativo a «Zurigo from Adranò» adotta uno stile semplice, dai tratti sobri ma accuratamente eseguiti, fatto di poche linee per i drappaggi e una decorazione essenziale del *sakkos*, che in genere indossano le sue teste femminili. I lineamenti dei volti sono discreti, lo sguardo è appena ravvivato con un tocco di bianco nella pupilla, la linea della fronte e naso è lunga e diritta, la narice indicata con una breve linea curva, la bocca è piccola e arrotondata in basso. Il *sakkos* liscio, si arricchisce di alcune bande di colore aggiunto e, sulla fronte, di una semplice *stephane* bianca.

Inedito (A.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo in LCS pp. 628-629 n. 289, tav. 244.4; LCS Suppl. III, pp. 287-288; Barresi 2000, pp. 152-153, nn. 121-122.



18. Lekane a f.r.

Provenienza ignota

Argilla nocciola chiara; dipinto a v. nero-bruna; sovraddipinture in bianco; ritocchi in rosso diluito Integro: incrostazioni calcaree; scheggiatura lungo l'orlo del bacino

Alt. 9,6, diam. max. 16, diam. orlo 10,2, alt. bacile 5

Officina Lentini-Manfria: Gruppo dell'Havana

Ultimo terzo IV secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51285 - lascito testamentario 1948

Vasca carenata a profilo concavo nella parte superiore e convessa in quella inferiore, collarino interno per trattenere il coperchio; piede ad anello con ampio stelo tronco-conico; anse a nastro con due appendici laterali. Coperchio conico; orlo a profilo concavo; pomello a disco modanato, su stelo cilindrico.

Decorazione principale: volto muliebre di profilo sinistro tra palmette contrapposte alla figura di un volatile. Il volto femminile è reso in maniera sommaria; occhio di profilo con la pupilla indicata in alto, sopracciglio ottenuto da due linee convergenti ad un'estremità, bocca quasi aperta, mento appuntito. I capelli sono raccolti in un *sakkos* puntinato dietro con riccioli sulla fronte e un ciuffo circolare di capelli sull'orecchio. Sovraddipinti il diadema radiato e la collana di perle al collo robusto. Dall'altro lato si contrappone la figura di un volatile di grande dimensione, stante di profilo destro con l'occhio reso mediante un cerchiello con puntino in centro, il corpo delineato da una serie di punti e l'ala dipinta e sovraddipinta. Le due figure sono separate da una palmetta a ventaglio con virgulto centrale dritto e più alto da una parte e dall'altra, da cinque girali emergenti da terra.

Decorazione secondaria: sul bordo del coperchio risparmiato, fascia dipinta a triangoli aperti e capovolti con il vertice a destra; sul pomello una palmetta delimitata da una banda circolare di vernice; sulla zona superiore della vasca, risparmiata e ritoccata in rosso diluito, una serie di bastoncini verticali. La fascia a risparmio e ritoccata in rosso continua sulle anse, verniciate solo nel tratto centrale. Fondo a risparmio con una banda di vernice nella cavità del piede.

All'interno del gruppo ceramico noto come *Gruppo Lentini-Manfria* erano attive diverse officine, tra cui alcune specializzate nella realizzazione di vasi minori, destinati ad acquirenti di modeste possibilità economiche. Tra queste si colloca il Gruppo dell'Havana, la cui mano è stata riconosciuta nel nostro vaso, da una serie di elementi che lo caratterizzano, come il tratto a virgola per la resa delle narici, le due linee parallele congiunte ad una estremità per indicare il sopracciglio, la pupilla rivolta in alto, la bocca dischiusa, il ricciolo compatto di capelli sull'orecchio che sembra quasi un disco.

Inedito (A.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo: LCS, p. 612, n. 189 tav. 239,12; Spigo 1989 pp. 168-169, nota 69; Rizza 1955 pp. 297-298, fig. 14,4, p. 319 fig. 31; Rizza 1959, pp. 82-83 tav. XXXIV,1,2,4; Barresi 2000, pp. 144-145, n. 113; Montironi 2000, pp. 115-116, fig. 71,2.



19. Specchio

Provenienza ignota

Bronzo. Integro; leggere abrasioni lungo il bordo; superficie corrosa ma stabilizzata con bella patina non omogenea.

Diam. 10

Probabile officina greco-orientale

IV-III sec. a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51482 - lascito testamentario 1948

Disco circolare con bordo esterno leggermente a rilievo e segnato da sottili solchi concentrici; incisioni concentriche sono anche sulla superficie interna, al centro e lungo il margine; la faccia riflettente è completamente liscia. (E.S.)

Bibliografia: Amato 1984, p. 244, n. 530.



20. Strigile

Provenienza ignota

Bronzo. Integro; leggere abrasioni; superficie corrosa ma stabilizzata con bella patina non omogenea.

Lungh. 14

Probabile officina greco-orientale

IV-III sec. a.C.

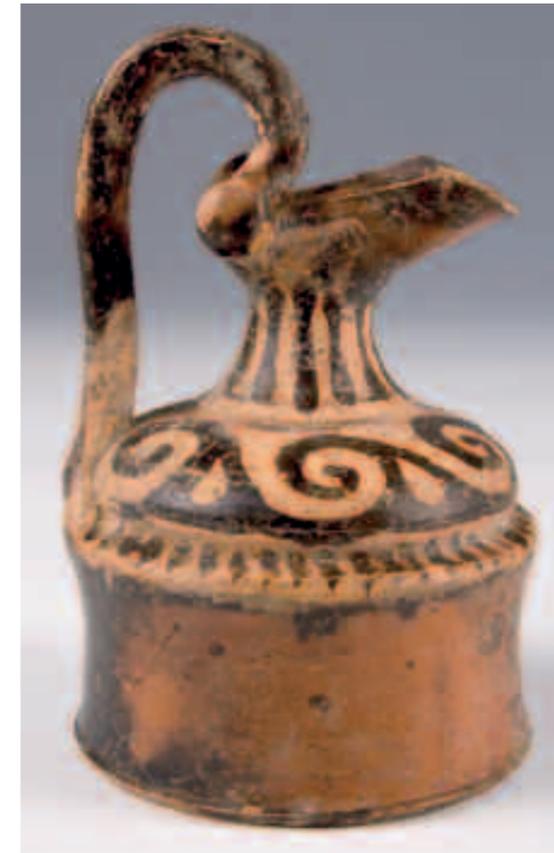
Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51496 - lascito testamentario 1948

Corto cucchiaio con estremità trilobata e largo manico trapezoidale ricurvo, ispessito sulla faccia superiore e gradualmente assottigliato nella zona sottostante che corre parallela per creare l'impugnatura e agganciarsi alla zona inferiore del cucchiaio, dove un'incisione che ne segna le estremità si conclude, curvilinea e a leggero rilievo, appena sotto il gancio reso con un elemento a lobi contrapposti legati da un sottile stelo. Sulla superficie interna del manico è incisa un'iscrizione in carattere greco capitale: **ΙΑΡΒΛΟΣΩΝΟΣ**. Nell'inventario è descritto come manico di strigile, ma la ridotta forma del cucchiaio e il motivo lobato che ne conclude il margine pongono qualche dubbio; potrebbe però essere stato rimaneggiato in epoca moderna.

Inedito (E.S.)

Bibliografia: per confronti sulla forma vedi Landolfi 2004, pp. 112, 123-125, nn. 16, 38-41.



21. Epichisis

Aidone (EN)

Argilla color cipria; dipinto a vernice bruna sul fondo color crema; a rilievo applicato. Integro. Arrossamenti di cottura; incrostazioni calcaree superficiali

Alt. 12, diam. base 7,3

Produzione apula

III secolo a.C.

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51294 - lascito testamentario 1948

Bocca a becco obliquo, collo concavo distinto alla base da un anello inciso, spalla arrotondata e rientrante, segnata da un netto solco; corpo basso e cilindrico dalle pareti concave e base piatta. Ansa a nastro insellata in centro, sormontante e desinente nel bocchello, delimitata ai lati da due bottoni applicati. Decorazione dipinta a bastoncini verticali sul collo; motivo a onda continua sulla spalla con goccia a risparmio; fascia di brevi tratti verticali, lungo la linea rientrante della spalla.

Inedito (A.M.)

Bibliografia: cfr. per il tipo: Bernardini 1961, tav. 44,9; CVA Italia XXIV, III, tav. 71,6,7; Morel 1981, F. 5671, pl. 182.



22. Figurina di ranocchio

Provenienza ignota

Bronzo. Integro; bella patina di conservazione verde scuro, non omogenea

Lungh. 4,6; largh. max. 2,6; alt. 1,2

Fabbrica coloniale

Età ellenistica

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51510 - lascito testamentario 1948

Figurina zoomorfa conformata a ranocchio, stante, con le zampe anteriori divaricate e allungate all'esterno; le posteriori sono piegate ai lati del corpo e incluse in un elemento triangolare, desinente in un perno schiacciato lateralmente che ingloba al centro parte di un sottile stelo, forse di chiodino. Due simili, sono infissi al centro delle zampe e quello nella destra conserva la capocchia.

La superficie interna è appena concava. Realizzato probabilmente con la funzione di *applique*.

Inedito (E.S.)

Bibliografia: per il tipo cfr: Di Stefano C. 1975, p. 83, n. 149; tav. XXXII, 149.

23. Padellino

Provenienza ignota

Bronzo. Integro; superficie abrasa e corrosa ma stabilizzata, con patina disomogenea

Diam. 10; lung. tot. 16,3

Fabbrica coloniale

Età ellenistico-romana

Siracusa, Museo Archeologico Regionale «Paolo Orsi»

Inv. 51490 - lascito testamentario 1948

Padellino discoidale con bordo ad alta fascia obliqua all'esterno, nel quale è inserito un manico a largo stelo schiacciato e allungato, desinente all'estremità superiore in testa d'uccello stilizzata con foro circolare centrale; ai lati sono due elementi trapezoidali divergenti all'esterno e conclusi con estremità orizzontali a perno cilindrico.

Inedito (E.S.)

Bibliografia: per confronti vedi: AA.VV. 1990, p. 13, fig. 7.

